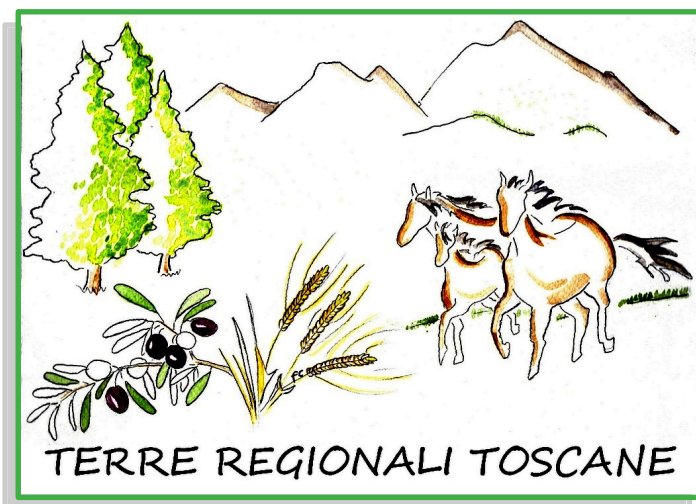


ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE

Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

*Trasformazione dell'Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane.
Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000*



BILANCIO DI ESERCIZIO ANNO 2020

Relazione dell'organo di amministrazione allegato al bilancio secondo le direttive stabilite con Delib. G.r. 16 aprile 2019, n. 496 (*), comprendente gli elementi di cui all'articolo 11 della l.r. 80/12

(*) Delib. G.R. 496/2019 "Direttive agli enti dipendenti in materia di documenti obbligatori che costituiscono l'informativa di Bilancio, principi contabili, modalità di redazione criteri di valutazione.

INDICE

	Pag.
1. Introduzione	4
2. Il bilancio di esercizio di ente terre per l'anno 2020	4
3. L'attività di ente terre nel primo anno di esplosione della pandemia da covid-19	5
4. La gestione delle tenute di Cesa, Alberese, Suvignano e del Parco Regionale Stalloni	8
4.1 demofarm per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione	8
4.2 la tenuta di Alberese	10
a) <i>Trasferimento delle innovazioni</i>	11
b) <i>Collaudo delle innovazioni</i>	11
c) <i>Procedure amministrative pubbliche per acquisizione di beni e servizi</i>	11
d) <i>Gestione tecnica</i>	12
e) <i>Altre informazioni</i>	13
f) <i>Germoplasma Zootecnico</i>	13
g) <i>Agriturismo, Granaio e Villa Granducale, Turismo equestre</i>	17
h) <i>Patrimonio immobiliare dell'ente</i>	17
i) <i>Manifestazione di interesse per affitto di superficie irrigua</i>	17
l) <i>Polo Agroalimentare</i>	17
4.3 la tenuta di Cesa	18
a) <i>Trasferimento delle innovazioni</i>	18
b) <i>Collaudo delle innovazioni</i>	20
c) <i>Progetti Europei</i>	21
d) <i>Gestione tecnico-amministrativa</i>	21
e) <i>Supporto alle strutture della Giunta Regionale Toscana</i>	22
4.4 la tenuta di Suvignano	22
4.5 il parco regionale stalloni	26
5. La tutela e la valorizzazione delle razze e delle varietà locali realizzata da ente terre	29
a) <i>Attività di conservazione e tutela della agro-biodiversità toscana</i>	29

<i>b) Attività di valorizzazione nell'ambito della tutela della agro-biodiversità toscana</i>	32
6. Il coordinamento della gestione ottimale e della valorizzazione dei beni del patrimonio agricolo forestale regionale (pafr)	35
<i>a) Procedure per l'alienazione dei beni del PAFR (art. 20 LR 77/2004 modificato dall'art.72 della LR 80/2012)</i>	35
<i>b) Istruttoria dei piani presentati dagli Enti gestori per gli interventi 2020 per la cura e la valorizzazione del PAFR</i>	36
<i>c) Determinazione degli utili di gestione da conseguire da parte degli Enti (art. 2 LR 80/2012)</i>	37
<i>d) Concessioni a soggetti terzi di beni appartenenti al PAFR - verifica della rispondenza delle concessioni agli indirizzi di cui all'art. 2 della LR 80/2012 e art. 65 Norme transitorie - Coordinamento dell'attività degli Enti Competenti art. 22 L.R. 39/00</i>	38
<i>e) Problematiche patrimoniali di proprietà regionali</i>	38
<i>f) Pianificazione dei complessi del PAFR (art 30 l.r. 39/00 ed art. 67 LR 80/2012)</i>	39
<i>g) Valorizzazione del PAFR</i>	40
7. La gestione della banca della terra	40
8. Il coordinamento della iniziativa “centomila orti in toscana” ed il Progetto “Cassa Ammende”	41
9. Le procedure di affidamento dei contratti di forniture di beni e servizi	44
10. Obiettivi di risparmio posti dalle norme regionali	46
<i>a) Costo del personale</i>	46
<i>b) Spese per incarichi e consulenze</i>	47
11. I contributi comunitari e gli investimenti	47
12. Processo di dismissione delle partecipazioni	49
13. Il risultato di esercizio	49

1. INTRODUZIONE

Ente Terre Regionali Toscane è un Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 “Trasformazione dell’ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”, così come modificata dalla l.r. 23 luglio 2020, n. 66 “Disposizioni in materia di funzioni di ente Terre regionali toscane. Modifiche alla l.r. 80/2012”, quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell’articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come già definito nell’oggetto stesso della Legge, l’Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata “Azienda Regionale Agricola di Alberese” istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell’esercizio delle attività agricole di cui all’art. 2135 del Codice Civile.

Come stabilito dall’articolo 2 della l.r. 80/2012 per il raggiungimento degli obiettivi di cui ai precedenti capoversi, l’Ente svolge le seguenti funzioni:

- gestisce la banca della terra, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- promuove, coordina e attua interventi di gestione forestale sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;
- approva indirizzi operativi per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- verifica la conformità dei piani di gestione dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- gestisce le aziende agricole e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, attività di promozione della legalità, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

2. IL BILANCIO DI ESERCIZIO DI ENTE TERRE PER L'ANNO 2020

Il bilancio di esercizio di Ente Terre Regionali Toscane è redatto tenuto conto della Delibera di Giunta Regionale 16 Aprile 2019, n. 496 “Direttive agli enti dipendenti in materia di documenti obbligatori che costituiscono l’informativa di bilancio, principi contabili, modalità di redazione e criteri di

valutazione”; la presente relazione dell’organo di Amministrazione al bilancio di esercizio 2020 è strutturata secondo quanto stabilito dall’allegato n. 3 alla suddetta delibera e pone in evidenza i principali aspetti dallo stesso richiesti.

Nei paragrafi che seguono sono riportate tutte le attività realizzate nel periodo 1 gennaio 2020 - 31 dicembre 2020, in particolare relativamente alla gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali, dove si sostanziano principalmente gli effetti del bilancio, in questo anno di attività.

Per completezza del documento sono riportate anche le attività che hanno riguardato la Società Agricola Suvignano Srl.

Il bilancio di esercizio 2020 si chiude con un utile d’esercizio di euro 470.249, rispetto all’esercizio precedente che chiudeva con un attivo di euro 539.811.

3. L'ATTIVITÀ DI ENTE TERRE NEL PRIMO ANNO DI ESPLOSIONE DELLA PANDEMIA DA COVID-19

L’esplosione della emergenza da Covid-19 ha segnato negativamente, come per tutte le realtà italiane ed europee, lo svolgimento delle attività dell’Ente nel corso dell’anno, con un effetto indubbio per i risultati economici derivati sia dalla contrazione dei ricavi delle attività collegate al turismo (ad esempio le strutture agrituristiche e le visite guidate) che per le maggiori difficoltà operative connesse con i periodi di lock-down o di restrizioni alla movimentazione, che hanno determinato, fra le altre cose, anche un massiccio ricorso al telelavoro domiciliare straordinario (TLDS).

Sulla base della normativa emergenziale predisposta dal Governo (decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6; delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020; Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1 marzo 2020; Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 2020; Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8 marzo 2020; Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 marzo 2020; Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 11 marzo 2020; Direttiva n. 1 del 25/02/2020 del Ministro per la pubblica amministrazione; Circolare n. 1 del 4/03/2020 del Ministro per la pubblica amministrazione), l’amministrazione regionale ha emanato una serie di misure atte a riorganizzare il lavoro nei propri uffici al fine di contenere l’espansione del contagio (in particolare la Delibera di Giunta Regionale n. 324 del 11 marzo 2020 ad oggetto “Emergenza epidemiologica COVID-19 - misure organizzative di carattere straordinario per assicurare il regolare funzionamento degli uffici della Giunta regionale”) disponendo lo svolgimento in via ordinaria delle prestazioni lavorative in forma agile, attraverso la modalità del telelavoro domiciliare, e la fruizione di ferie, da parte del personale dipendente della struttura organizzativa della Giunta regionale.

Preso atto che la stessa Delib GR 324/20 stabilisce che le disposizioni organizzative adottate dalla Giunta Regionale costituiscono un indirizzo per enti, agenzie regionali e società in house affinché le

stesse adottino misure analoghe, laddove possibile e in coerenza con le rispettive peculiarità, Ente Terre ha adattato rapidamente le proprie modalità organizzative alle disposizioni emanate dalla Amministrazione Regionale agevolando, fra le altre cose, lo svolgimento della prestazione lavorativa da parte del personale dipendente e del personale regionale distaccato nella modalità del lavoro agile, in modo da contemperare l'interesse al contenimento della diffusione del contagio e il regolare presidio delle funzioni di Ente Terre. Oltre a ciò ha favorito, laddove possibile, la fruizione in un periodo di congedo ordinario da parte dei lavoratori, relativamente ai lavoratori non coinvolti nelle funzioni indifferibili dell'Ente.

Con proprio decreto n. 15 del 14/03/2020 ad oggetto "Emergenza epidemiologica COVID-19: misure organizzative di carattere straordinario per assicurare il regolare funzionamento degli uffici e delle attività di Ente Terre Regionali Toscane" Ente Terre ha dunque individuato quali proprie attività essenziali e indifferibili, le funzioni di cui alla lettera e), comma 1, art. 2 della l.r. 80/2012 ed in particolare le attività agricole e zootecniche inerenti la gestione delle Tenute di Alberese (GR) e di Cesa (AR) e la gestione del Parco Stalloni Regionale presso le scuderie di San Rossore (PI).

Lo stesso decreto 15/20 ha dunque stabilito che a far data da lunedì 16 marzo 2020, tutto il personale dipendente e/o appartenente al ruolo organico della Giunta regionale e distaccato ad Ente Terre Regionali Toscane doveva fruire obbligatoriamente della modalità del lavoro agile, salvo il personale impiegato nelle funzioni essenziali che dovevano essere garantite, che ne poteva fruire anche in modo alternato con la presenza presso le strutture dell'Ente; inoltre, in allegato 1, ha individuato le misure minime da adottare da parte del lavoratore che usufruisce del lavoro agile, per garantire costantemente la contattabilità e lo scambio di informazioni con il proprio Dirigente, o Posizione Organizzativa di riferimento, nonché per il corretto svolgimento del lavoro assegnato. In allegato 2 ha definito le misure da adottare per contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19, con specifico riferimento al personale che non usufruisce della modalità di lavoro agile.

Con atti successivi Ente Terre ha adattato le proprie disposizioni alla mutevole normativa nazionale e regionale; in particolare con Decreto n. 18 del 25/03/2020 ha dato applicazione al Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro, sottoscritto in data 14 Marzo 2020 tra il Governo della Repubblica Italiana e le parti sociali, anche ai lavoratori di Ente Terre, costituendo altresì il Comitato per la verifica e applicazione delle regole di contenimento del Covid-19, mentre con Decreto 22 del 20/04/2020 ha aggiornato le misure di sicurezza adottate dall'Ente sostituendo l'allegato 2 al Decreto 15/20.

Gli aggiornamenti successivi hanno riguardato il Decreto n. 35 del 25/05/2020 (aggiornamento del protocollo anticontagio), il Decreto n. 37 del 5 giugno 2020 (protocollo applicabile all'agriturismo nella fase di riapertura) e il Decreto n. 55 del 14 luglio 2020 (ulteriore revisione del protocollo)

In parallelo l'Ente ha emanato una serie di Ordini di Servizio per individuare i lavoratori che dovevano prestare la propria opera in modalità agile e quelli in presenza al fine di garantire i servizi essenziali e definendo settimanalmente i calendari della presenza presso le strutture; tali calendari

sono stati costantemente aggiornati e modificati anche in base alle differenti norme via via definite per bloccare la circolazione virale, così come definito dai decreti.

Oltre agli aspetti organizzativi del lavoro gli atti predisposti dall'Ente si sono occupati della modifica della gestione del lavoro, bloccando di fatto e per lunghi periodi, alcune attività ritenute non essenziali e, soprattutto non attuabili ai sensi delle normative emanate dalle autorità (ad esempio Ordinanze del Presidente della Giunta regionale Toscana). Fra tali attività, temporaneamente soppresse, si ricordano:

- chiusura al pubblico degli uffici;
- prenotazioni e i soggiorni presso le foresterie, camere e appartamenti degli agriturismi presso la Tenuta di Alberese;
- le visite aziendali;
- le escursioni di lavoro con i Butteri e le degustazioni ambientali;
- gli eventi già programmati;
- interruzione attività di prelievo del seme degli stalloni presenti presso il parco regionale stalloni.

Nel corso del periodo estivo alcune di queste attività sono state riaperte; con l'incremento dei casi e le normativi maggiormente restrittive emanate in autunno, per determinati periodi le attività sono state nuovamente sospese (ad esempio Ordine di servizio n. 19 del 18 novembre 2020 ad oggetto "Decreto del Direttore di Ente Terre n. 84 del 22 ottobre 2020; DPCM 3 novembre 2020; Ordinanza Ministro della Salute 13 Novembre 2020 che inserisce la Regione Toscana nella cosiddetta "Zona rossa"; Decreto del Direttore Generale della Regione Toscana n. 18398 del 17 novembre 2020. Conferma delle "attività indifferibili" di Ente Terre Regionali Toscane e calendario delle giornate in TLDS e in sede per i dipendenti che non svolgono unicamente o completamente attività per cui è ritenuta essenziale la presenza in sede"); con la fine dell'anno 2020 e l'avvio del 2021 le cose non sono andate migliorando, con le pesanti limitazioni che hanno interessato tutto il periodo natalizio e di fine anno.

Come comprensibile, le interruzioni delle attività e le maggiori complessità organizzative hanno certamente concorso ad una maggiore difficoltà di bilancio dell'Ente; le stesse problematiche si sono presentate alla Società controllata "Società Agricola Suvignano Srl", la cui stagione agrituristica primaverile/estiva 2020 è stata praticamente annullata.

4. LA GESTIONE DELLE TENUTE DI CESA, ALBERESE, SUVIGNANO E DEL PARCO REGIONALE STALLONI

4.1 DEMOFARM PER IL COLLAUDO E IL TRASFERIMENTO DELL'INNOVAZIONE

Nella gestione delle Tenute agricole l'ente è chiamato dalla legge istitutiva a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricolo-forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. La Tenuta di Cesa, posta nell'omonima frazione del Comune di Marciano della Chiana (AR), è orientata verso il metodo di produzione "integrato", la Tenuta di Alberese, ha indirizzo produttivo biologico.

In entrambe le strutture è presente un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, presso il quale è operativa una cella frigorifera, utilizzata per la conservazione del germoplasma nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (Banca Regionale del Germoplasma), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginoso ad Alberese, e cerealicole a Cesa.

I piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria tengono conto di alcuni vincoli:

- le direttive annualmente impartite dalla Regione Toscana;
- lo sviluppo di attività funzionali al conseguimento degli obiettivi di politica agricola regionale e comunitaria;
- il mantenimento e consolidamento di attività economicamente compatibili funzionali ad accrescere la quota di autofinanziamento per il potenziamento delle attività istituzionali;

Le attività svolte presso le Tenute per quanto riguarda le finalità istituzionali sono dirette a:

- a. sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese agricole toscane, anche nell'ambito di progetti di ricerca e sperimentazione sia nazionali che europei;
- b. collaudare e trasferire le innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana;
- c. collaudare e trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca;
- d. collaudare le innovazioni a pagamento promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana;
- e. conservare e valorizzare le risorse genetiche autoctone toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- prove di carattere istituzionale;
- prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sono sostenute da specifici finanziamenti e rientrano nei costi complessivi della gestione e prevedono la collaborazione a titolo gratuito con soggetti

pubblici (Università; CREA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc.). La maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, mais e girasole etc).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CREA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, società di commercializzazione di mezzi tecnici, cooperative e consorzi ecc.) e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto e quindi pubblico). Di particolare interesse è l'adesione alla rete nazionale di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà per girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza, frumento duro, frumento tenero.

L'attività di collaudo si concretizza nella realizzazione in campo delle varie tipologie di prove, nella conduzione agronomica e nella registrazione ed eventuale successiva elaborazione statistica dei dati relativi alla fase vegetativa ed alla raccolta dei prodotti, compresa la eventuale esecuzione di analisi quali-quantitative, il tutto secondo specifici protocolli sperimentali.

Le Tenute sono dotate di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

Negli ultimi anni le Tenute hanno avviato un percorso di digitalizzazione delle attività e di valutazione di software gestionali (SITI4FARMER e altri) nonché un processo di parziale adeguamento del parco macchine alle nuove tecnologie mediante l'acquisizione di una attrezzatura di Guida Satellitare da applicare a due trattrici già in dotazione e con la definizione di procedure di acquisto di due nuove trattrici dotate di sistemi di Guida Satellitare, è inoltre in programma l'adeguamento delle dotazioni di operatrici con sistemi di agricoltura di precisione.

Nel 2020 il Comitato scientifico delle Demofarm, coordinato dal Prof. Simone Orlandini dell'Università di Firenze, ha avviato un percorso che porterà nel 2021 a predisporre un primo progetto di indirizzo e sviluppo delle Demofarm di Terre Regionali Toscane che sarà oggetto di ulteriori approfondimenti da parte della Direzione Agricoltura prima di essere sottoposto agli organi istituzionali.

Da alcuni anni particolare attenzione è stata dedicata allo sviluppo di iniziative e processi in grado di consolidare e sviluppare il loro ruolo di Demofarm, grazie alla adesione alla rete europea di queste aziende dimostrative e al partecipare alla Rete europea coordinata dalla Regione Toscana denominata S3 HIGH TECH FARMING.

La gestione delle due Tenute avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

A tale riguardo al fine di ridurre i rischi connessi alla pandemia nel corso del 2020 prendendo spunto dalle disposizioni nazionali e regionali sono state adottati e progressivamente aggiornati dei protocolli

aziendali per il contenimento dei rischi da covid-19, che hanno regolato l'accesso alle strutture e definito le modalità operative per lo svolgimento delle attività assegnate.

Sono inoltre state definite ed approvate le "Linee guida per il trasferimento delle innovazioni nell'ambito delle demofarm per contenere i rischi di contagio da COVID -19".

Va altresì rilevato che nel corso del 2020 non si sono presentati casi di contagio e non si è dovuto pertanto limitare le attività

4.2 LA TENUTA DI ALBERESE

La Tenuta di Alberese, completamente certificata Biologica ai sensi del Reg CE 834/2007, con i suoi circa 4200 ettari, rappresenta una delle più grandi aziende biologiche in Europa all'interno di una area protetta. La Tenuta ha un indirizzo zootecnico cerealicolo foraggero ed è destinata a dimostrare in pieno campo la sostenibilità agricola e zootecnica anche con l'attivazione di filiere innovative che possano anche essere di stimolo per l'imprenditoria agricola per valorizzare aree agricole in zone protette. Della superficie della Tenuta solo una piccola parte è destinata al collaudo ed al trasferimento dell'innovazione, mediante la realizzazione di prove sperimentali commissionate da ditte private o enti pubblici o che fanno riferimento a progetti nazionali e/o regionali.

Oltre a svolgere in parte attività sperimentale, la Tenuta di Alberese è sede della Banca Regionale del Germoplasma e in questa veste svolge attività di conservazione, valorizzazione e studio principalmente sulle varietà di colture ortive iscritte al repertorio regionale.

La Tenuta, vista la sua estensione presenta una complessa gestione organizzativa e si estende su di una serie di Corpi aziendali, (Macchiozze, Golene, Corsica, Rispescia, Gorizia, Cernaia), tutti situati nel Comune di Grosseto, ma localizzati anche a diversi chilometri dalla Sede della Direzione Tecnica Aziende Agricole.

Nei terreni della Tenuta sono presenti due stazioni meteorologiche per il rilevamento dei dati climatici che fanno capo alla rete di rilevamento regionale e che forniscono supporto alla gestione agricola.

Nel corso del 2020 presso la Tenuta si sono svolte principalmente le seguenti attività:

- Trasferimento delle innovazioni
- Collaudo delle innovazioni
- Procedure amministrative e acquisti
- Gestione tecnica

A queste se ne aggiungono altre anche di supporto alle strutture della Giunta Regionale Toscana.

a) Trasferimento delle innovazioni

Sono stati pubblicati sulle riviste specializzate i risultati delle prove istituzionali relative alla Rete di confronto varietale su frumento duro, frumento tenero. La prova Assosementi su girasole realizzata presso una azienda privata della zona, è stata abbandonata per gravi problemi agronomici e per la forte presenza di selvatici.

b) Collaudo delle innovazioni

Anche nel 2020, con il coordinamento della Posizione Organizzativa su cui ricade la responsabilità della gestione tecnica della Tenuta di Alberese, pur con la difficile situazione di carenza di risorse tecniche e di forza-lavoro, è stato realizzato il piano colturale che prevedeva, in parte, l'esecuzione di prove di collaudo. Di seguito è sintetizzata l'attività a carattere sperimentale svolta presso il Centro nel 2020, nell'ambito della quale si segnala l'avvio di una collaborazione con il CREA per la realizzazione di prove su riso e la collaborazione con UNIFI per la realizzazione di prove su girasole nell'ambito di un progetto di collaborazione con il Ministero Difesa (remjet).

Attività di collaudo delle innovazioni	Prove	Parcelle	Parcelloni
Pagamento	5	57	27
Istituzionali	7	472	0
Totale prove e parcelle sperimentali realizzate	12	529	27

c) Procedure amministrative pubbliche per acquisizione di beni e servizi

Le Procedure amministrative pubbliche necessarie per l'acquisizione di beni e servizi per la Tenuta di Alberese appaiono le più numerose e complesse di tutto l'Ente Terre Regionali Toscane. La Posizione Organizzativa su cui ricade la responsabilità della gestione tecnica della Tenuta di Alberese, nell'ambito delle sue competenze si è occupata di:

- predisposizione e gestione dei contratti per le attività sperimentali;
- gestione e avvio di alcune procedure di affidamento (indagini di mercato, capitolati etc) in collaborazione con il referente dell'ente per le procedure di affidamento;
- gestione delle fatture passive e attestazioni di regolare esecuzione in collaborazione con il referente amministrativo dell'ente.

d) Gestione tecnica

La conduzione tecnica della Tenuta di Alberese prevede la gestione del personale operaio e la realizzazione delle attività di pieno campo, finalizzate al mantenimento degli animali (vacche e cavalli Maremmani allevati in purezza) mediante la produzione dei foraggi necessari (fieno e granella, oltre alla paglia) ed alla produzione di cereali, colture industriali e prodotti del bosco.

Tra le attività consolidate e con risultati economici interessanti, da segnalare, è il rapporto oramai pluriennale con Alce Nero per la produzione di grano duro di varietà cappelli che viene usata per produrre la Pasta dei Parchi toscani. Nel 2020 si sono prodotti 2470 ql di grano duro Cappelli, in forte crescita rispetto al 2019. . Da segnalare, in negativo, la coltivazione del Cece varietà Lambada, (realizzata in collaborazione con Martino Rossi), la cui coltivazione è stata sovrastata dalle infestanti, nonostante l'utilizzo di sistemi di precisione per il contenimento meccanico delle malerbe. Buone produzioni si sono ottenute in genere dalle colture cerealicole, dalle foraggere, con una quota destinata anche al Centro Stalloni. Le produzioni derivate dalle superfici ad oliveto rimaste in gestione diretta sono state vendute in pianta. Per il dettaglio si veda tabella 1.

Tabella 1: dettaglio produzioni Tenuta di Alberese (q.li)

Produzione (q.li)	2016	2017	2018	2019	2020
Avena	124	414.4	675	803	492.40
Cece	0	0	0	19	7.20
Favino	348	0	275.5	100	86.70
Farro	670	197.3	0	0	313.60
Foraggi	15.000	4.412	17.778	14.000	6508.00
Frumento duro	0	56	266.2	0	9.40
Frumento duro Cappelli	1.086	673.7	793.1	1.270	2473.00
Frumento tenero	2.031	1.173.10	995.66	0	179.20
Girasole	176	11.5	1.275.3	208	855.80
Miglio	0	0	43	140	0
Olive	50	28.76	0	117	1800 *
Orzo	1.044	805.3	1.420.4	1.846	668.95
Paglia	550	520	400	1.300	1030.00
Sorgo	272	0	0	0	0
Trifoglio	50	0	185.5	0	33.30

a) *Valore espresso in €

E' stato inoltre garantito il necessario supporto tecnico alle strutture della Giunta Regionale Toscana per particolari tematiche.

e) Altre informazioni

La produzione agricola della Tenuta di Alberese continua ad essere fortemente influenzata dalla presenza di animali selvatici, daini e cinghiali in particolare specialmente nelle aree all'interno del Parco o limitrofe anche se la presenza stabile del lupo ne ha ridotto la presenza numerica e di conseguenza i danni. La presenza comunque di selvatici, abbinata alla presenza del cuneo salino preclude estese aree, in particolare nelle golene, alla coltivazione dei cereali. L'attacco predatorio del lupo, come verrà in seguito indicato, appare molto preoccupante per l'allevamento bovino.

f) Germoplasma Zootecnico

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della Tenuta di Alberese sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come "animali del Parco" alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi.

L'allevamento dei bovini ed equini presso la Tenuta di Alberese è oramai un valore storico collettivo in particolare della tradizione della Maremma; allevamento brado non vuole dire "abbandonare" i bovini in una vasta area, ma anzi richiede una forte organizzazione in gruppi per classi di età e per evitare la consanguineità tra soggetti che porterebbe ad un indebolimento della mandria. Il controllo dei gruppi è giornaliero ad opera dei butteri a cavallo che difficilmente, specialmente in certe fasi stagionali, riuscirebbero a raggiungere il bestiame con altri mezzi fuoristrada, e gli animali sono gestiti in paddock di grandissime dimensioni con passaggi protetti dai tradizionali cancelli alla maremmana.

Purtroppo, la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano.

Questo allevamento è stato mantenuto nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la Tenuta, connesso alla salvaguardia di uno degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, anche in riferimento al ruolo che la Regione Toscana assegna all'Ente Terre regionali toscane tra cui il mantenimento dell'agrobiodiversità animale delle razze tipiche toscane, iscritte anche al Repertorio regionale (LR 64/2004).

Già da molti anni particolarmente significativa è stata la collaborazione con la locale Polisportiva che nel periodo estivo organizza, presso la frazione di Alberese, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti dei turisti del Parco. Nel 2020 è stato venduto un capo con questa destinazione.

Tra le forme per fare conoscere l'allevamento tradizionale, inoltre, appare sempre di grande fascino, per essere attività "vera" e non una rievocazione storica per i turisti, la possibilità di effettuare "Escursioni di lavoro con i butteri" e per chi non è molto pratico nel cavalcare la partecipazione a

“L’itinerario degustazione ambientale” svolto in collaborazione con “La Bottega di Alberese Snc” che gestisce in affitto il ramo d’azienda spaccio aziendale.

Nel 2020 si è svolto il 23° ciclo delle prove di performance dei torelli maremmani presso il Centro Genetico ANABIC che ha sede presso la Tenuta di Alberese. Hanno partecipato n. 24 soggetti di varie aziende e 9 soggetti sono stati venduti in asta. Questa importante attività si pone l’obiettivo di selezionare i riproduttori bovini di razza maremmana a livello nazionale al fine del miglioramento della razza mediante lo sviluppo dell’attitudine alla produzione di carne.

La consistenza aziendale della mandria di bovini al 01/01/2020 era di 386 capi mentre al 31/12/2020 di 410 capi. La mandria è suddivisa in 8 gruppi di monta con un sistema a ciclo chiuso.

Per quanto riguarda i cavalli maremmani la consistenza era di 33 capi al 01/01/2020 mentre al 31/12/2020 è risultata di 38 capi.

Terre regionali tramite il Parco Regionale Stalloni mette a disposizione degli allevatori toscani il patrimonio genetico dei cavalli di razza maremmana. Si tratta di cavalli che ancora oggi, tutti i giorni lavorano con i butteri, e rappresentano il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero, ammirato in tutto il mondo.

Le attività legate alla zootecnia hanno trovato già da alcuni tempi sinergia anche con Toscana Promozione Turistica, l’Agenzia della Regione Toscana, che individua la Tenuta di Alberese, come un luogo dove si trovano in armonia molti dei valori della nostra regione e rappresenta una immagine di enorme forza attrattiva e simbolica.

La concorrenza della fauna selvatica con l’allevamento allo stato brado aziendale, anche nel 2020, ha inciso significativamente sui costi di produzione, dal momento che comporta un calo delle rese produttive foraggiere per il minore apporto del pascolo, “consumato” anche dai selvatici. Gli animali selvatici più dannosi per la conduzione agro-zootecnica in una area protetta sono infatti gli ungulati anche per la competizione alimentare che sviluppano con le vacche e i cavalli maremmani che vivono allo stato brado.

Negli ultimi anni all’interno della Tenuta di Alberese si è assistito ad una crescita molto significativa delle predazioni da parte di lupi che, anche recentemente, sono stati censiti dai ricercatori che lavorano per l’Ente Parco della Maremma come soggetti in purezza. Da evidenziare lo sviluppo della predazione rivolta non solo verso i vitelli ma anche verso soggetti pressochè adulti (un caso di soggetto oltre 400 kg di peso con completo spolpo della carcassa). Già dal 2018 si sono verificati diversi episodi che hanno portato alla morte di numero 4 bovini e nel 2019 i soggetti sbranati sono aumentati a 9 bovini (8 nati nel 2019 e 1 nel 2018).

La forte rusticità del bovino maremmano, la sua indole assolutamente brada e selvatica, ha sempre fatto sperare nella capacità della mandria suddivisa nei diversi gruppi, di difendersi dalla presenza del predatore. Tuttavia, già da alcuni anni si sono evidenziati fenomeni di “fuga di massa” dai recinti da parte dei vitelli appena svezzati e anche i primi segni di ferite sui giovani animali. Nel 2020 si è poi assistito alla predazione dei vitelli appena nati, fenomeno impensabile in passato, conoscendo il

senso protettivo delle vacche. Tale avvenimento ha raggiunto valori assolutamente significativi con 19 casi dal 20 Febbraio all'aprile 2020 che rappresenta quasi il 18 % del totale delle nascite.

La situazione attuale non trova riscontro negli anni passati, sintomo di sempre più "specializzazione" da parte dei predatori verso i soggetti più giovani avendo probabilmente capito che le madri, nel momento che abbandonano il figlio per andare a pascolare, allentano la difesa e in quel particolare momento il predatore/i agisce/agiscono portando via il vitello.

Negli anni scorsi, insieme all'Ente Parco della Maremma e al servizio veterinario della ASL di Grosseto, si sono analizzati i fenomeni e le strategie ipotizzate da mettere in campo che sinteticamente si riportano:

- Realizzare o adattare recinzioni specifiche con funzione antilupo per contenere alcune classi di bestiame più vulnerabile ad onere e cura della Tenuta di Alberese;
- Effettuare turni di guardiania notturna da parte di personale agricolo della Tenuta di Alberese e del personale di vigilanza dell'Ente Parco della Maremma;
- Posizionare in prossimità di recinti o aree di stazionamento bovini alcuni dissuasori con tecnologia ultrasuoni per tentare di tenere lontani i lupi ad onere e cura della Tenuta di Alberese (sistema in essere con tecnologia Natech).

Nel 2020 tali strategie sono state testate e realizzate.

Queste azioni congiunte hanno ottenuto alcuni risultati apprezzabili, in termini di salvaguardia degli animali dalla predazione, probabilmente anche grazie ad una diversa organizzazione e gestione della mandria bovina da parte di Ente Terre. Infatti presso la Tenuta di Alberese sono stati concentrati i bovini più giovani per lunghi periodi di tempo nel recinto adattato allo scopo.

Nel corso del 2020 in località Pinottolaio-Rimessini è stata realizzata quindi, una recinzione antilupo, alta due metri con parte sporgente verso l'esterno nella sommità superiore ed interrata nella parte inferiore per evitare l'intrusione di lupi scavatori. La realizzazione della nuova recinzione e la di quella preesistente hanno comportato una spesa di circa 40.000,00€.

L'area ha funzione di emergenza, in essa vengono ricoverati animali prossimi al parto che vi stazionano per circa due settimane dopo il parto stesso. A causa delle nascite scalari della mandria tale permanenza che iniziano a fine gennaio e si protrae per tutto aprile. Chiaramente nel picco dei parti vi è una grande concentrazione di animali e vi è necessità di integrazione con foraggi non potendo gli stessi pascolare liberamente, in un periodo dell'anno in cui la disponibilità e relativo sfruttamento del pascolo dovrebbero essere massimi. Ad oggi non sono stati valutati gli effetti di un calpestamento con un carico di animali così concentrato nel tempo. Per una protezione veramente efficace della mandria sarebbe necessario realizzare decine di km di recinzioni i cui costi, se non sostenuti da specifici finanziamenti a fondo perduto, non trovano certamente un equilibrio nella gestione economica dell'allevamento. L'istallazione della recinzione antilupo è stata valutata nel suo impatto ambientale in una area protetta fortemente frequentata da visitatori motivo per cui nella parte

di recinzione a fronte strada la stessa è stata realizzata con pali in legno per mitigarne l'effetto visivo sebbene questo ne abbia fatto lievitare i costi di realizzazione e ne limiterà la durata nel tempo.

La diversa organizzazione nella gestione della mandria con una presenza più lunga di classi di animali in recinti con caratteristiche antilupo, o ingresso anticipato nell'area di finissaggio, ha generato, oltre agli oneri di realizzazione dell'area antilupo, costi consistenti per il foraggiamento artificiale (maggiore consumo di fieno e manodopera con mezzi meccanici) e pone il quesito della opportunità di mantenere in allevamento la razza bovina maremmana in quanto animale dalle spiccate attitudini pascolative specialmente nelle aree dove è richiesta una grande adattabilità alla presenza di essenze foraggere povere e anche del fogliame della macchia mediterranea, riducendo di fatto la componente alimentare determinata dalla brucatura.

La guardiania notturna, svolta nel periodo marzo aprile 2020 per un totale di circa 15 ore notturne, ha un costo assolutamente non sostenibile da un normale imprenditore zootecnico specialmente se tale operazione fosse richiesta per diverse settimane. Inoltre, il personale inquadrato come "operai agricolo" non ha tra le sue mansioni il lavoro notturno, se non in forma straordinaria e limitata.

La sperimentazione dei dissuasori con tecnologia ad ultrasuoni, sperimentata ad onere e cura di Ente Terre Regionali Toscane, oltre ad essere molto costosa, appare ancora da migliorare con risultati da dimostrare, ed in ogni caso difficilmente efficace in allevamenti bradi come quello della Tenuta di Alberese anche per la ridotta "copertura" dell'area di presenza degli ultrasuoni.

g) Agriturismo, Granaio e Villa Granducale, Turismo equestre

Il comparto "Agriturismo" condotto nelle strutture di Spergolaia, Vacchereccia, Vergheria e Bernarda ha prodotto, nel 2020, ricavi per euro 77.000 circa con un decremento di euro 25.500 rispetto ai 102.500 € del 2019, dovuti al periodo di lock down che ha interessato tutta la struttura ricettiva dell'Ente Terre, con particolare riferimento al periodo primaverile.

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio in grado di ospitare eventi con la presenza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e selezione dei cereali. Il Granaio Lorenese si identifica pertanto come una struttura centrale nel territorio del Parco, che aggrega e favorisce iniziative di valorizzazione e conoscenza della maremma. I ricavi del granaio Lorenese nel 2020 sono stati di oltre 1.800 rispetto ai circa 9.900 € del 2019. La riduzione si è registrata a seguito delle limitazioni imposte dalla pandemia COVID.

La Villa Fattoria Granducale insieme al Granaio Lorenese è uno degli altri simboli del territorio ed è anche sede di rappresentanza della Regione Toscana. Oltre all'ospitalità agrituristica, organizzata in camere e appartamenti, vi sono alcuni locali, come la scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino ad un numero massimo di 99 persone. I ricavi della

villa granducale hanno raggiunto l'importo di circa 83.000 € registrando un calo di circa 27.000 € rispetto ai ricavi registrati nel 2019.

Pur operando nelle difficoltà derivanti dall'episodio pandemico la struttura ricettiva di Terre regionali ha mantenuto ottimi livelli di punteggio sulla piattaforma "booking.com" (8.8 punti rispetto agli 8.9 dell'anno precedente).

I ricavi derivanti dal turismo equestre, nell'esercizio 2020, risultano pari a € 10.750 in lieve diminuzione rispetto ai ricavi registrati nell'esercizio 2019.

h) Patrimonio immobiliare dell'ente

Nel 2020, oltre alle normali attività di manutenzione ordinaria dei beni immobili di proprietà dell'ente, sono state realizzate opere di consolidamento delle fondamenta dei locali situati in località Vergheria e sono stati avviati gli iter relativi ad interventi su altri immobili.

i) Manifestazione di interesse per affitto di superficie irrigua

Nell'ambito dell'interazione della Tenuta di Alberese con il territorio e in conformità alle direttive della Regione Toscana, anche nel 2020, come già era avvenuto nei precedenti esercizi, si è attivata una manifestazione di interesse pubblica per assegnare ad imprenditori locali la conduzione transitoria tramite contratto di affitto stagionale di circa 16 ettari di terreno irriguo da destinare alla coltivazione del pomodoro da industria da agricoltura biologica per un ricavo di 11.410,00 €.

l) Polo Agroalimentare

In merito al progetto di realizzazione del Polo Agroalimentare, in conformità alla DGR 222 del 2 aprile 2013, la Tenuta di Alberese ha reso disponibile l'area e le volumetrie per realizzare, in seguito, quanto previsto dalla progettazione del Polo che sarà realizzato presso il Centro aziendale di Rispescia. Questa nuova attività permetterà di sviluppare le sinergie conferendo a Terre Regionali Toscane – Tenuta di Alberese un ruolo nelle politiche di sviluppo e valorizzazione dell'agroalimentare della Regione Toscana.

4.3 LA TENUTA DI CESA

La Tenuta di Cesa si trova nel comune di Marciano della Chiana (AR) e nasce come azienda sperimentale nel 1993; ha in uso una superficie di ha. 74. 49 65 suddivisa in due corpi aziendali, dotati di stazioni meteorologiche per il rilevamento dei dati climatici che fanno capo alla rete di rilevamento regionale.

Nel corso del 2020 sono stati conseguiti i risultati prefissati dal piano colturale in particolare le principali aree di attività hanno riguardato :

- a) Trasferimento delle innovazioni
- b) Collaudo delle innovazioni
- c) Progetti europei
- d) Gestione tecnico- amministrativa
- e) Supporto alle strutture della Giunta Regionale Toscana

a) Trasferimento delle innovazioni

Nel corso del 2020 la struttura tecnica della Tenuta di Cesa composta da 2 unità, compreso il responsabile, è riuscita a supportare le iniziative volte ad animare ed implementare un network per promuovere iniziative mirate al trasferimento di tecnologie legate di precision farming .

In particolare con il Decreto n 43 del 23 Giugno 2020 sono stati riaperti i termini per l'adesione alla comunità della Pratica sul tema dell'agricoltura di precisione e della digitalizzazione del settore agricolo e agroalimentare . Nel corso inoltre del 2020 si è proceduto in collaborazione con la Direzione Agricoltura ad organizzare con varie modalità dei World Cafè che hanno visto una nutrita e partecipata presenza .

Nell'ambito della Piattaforma europea S3 High Tech Farming in particolare nello sviluppo della "Digital Platform for agritech solutions" è proseguita la collaborazione tra Terre Regionali Toscane CREA, Università di Firenze, Università di Pisa, CNR, Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa nell'ambito del vigneto 4.0 che tra l'altro ha visto il completamento dell'armatura e la prosecuzione della fase di allevamento e la prosecuzione di attività sperimentali di lungo periodo sul biochar già inserite in uno specifico network nazionale .

Causa pandemia purtroppo non è stato possibile organizzare gli eventi di trasferimento in presenza, al fine di valorizzare altri strumenti di comunicazione/informazione, e mantenere vivo il rapporto con tecnici ed operatori del settore in collaborazione con l'Università di Firenze ed il loro Laboratorio Multimediale è stato prodotto un video visibile su youtube (<https://www.youtube.com/watch?v=U0gPJX3WRc>) dove si è raccolto otto contributi su prove sperimentali ed attività svolte da vari soggetti pubblici presso la struttura di Cesa. Il video è stato

pubblicizzato con una specifica comunicazione a operatori e tecnici inseriti nell'indirizzo della Tenuta di Cesa.

Nel corso del 2020 si è partecipato ai lavori di organizzazione del primo corso nazionale "progetto pilota di certificazione dei formatori qualificati mediante corsi di formazione dei formatori che operano nell'ambito della sicurezza delle macchine agricole" con partner la Regione Toscana, Università di Firenze, Accademia dei Georgofili, Inail, Enama e Cai che nel mese di giugno ha interessato quali sedi sia la Tenuta di Cesa sia la Tenuta di Suvignano.

In considerazione del successo del corso e della esigenza di accrescere la qualità della formazione e informazione in materia di sicurezza in agricoltura è stato avviato un percorso per la costituzione presso la Tenuta di Cesa di un centro sulla sicurezza in agricoltura che vede come attività propedeutica la realizzazione nel 2021 di un Campo Prova per la Guida in sicurezza in agricoltura di cui alla Decisione di Giunta n. 59 del 27/07/2020 e della Delibera di Giunta Regionale n. 1476 del 30/11/2020.

Anche nel 2020 come avviene da alcuni decenni sono stati pubblicati sulle riviste specializzate a larga diffusione i risultati delle prove istituzionali relative alla rete di confronto varietale frumento duro, frumento tenero, mais, ed i risultati della prova Assosementi su girasole. Da alcuni anni per ampliare le informazioni sull'orientamento varietale sono pubblicati su riviste del settore a larga diffusione i risultati delle prove di iscrizione al registro delle varietà su frumento tenero e duro, mais e girasole, colza che sono ammesse alla coltivazione nel territorio nazionale.

Per quanto riguarda la "Convenzione quadro per lo svolgimento di tirocini formativi e di orientamento curriculari e non curriculari con l'Università degli studi di Firenze" attivata a partire dal 2017 non è stato possibile causa pandemia avviare tirocini, per contro si sono svolte attività programmate e di breve durata per lo svolgimento di una tesi di laurea sul biochar.

Causa pandemia non è stato possibile dare corso come in passato alle attività di alternanza scuola lavoro con l'I.I.S.I.S. A. Vegni.

Terre Regionali ha inoltre attivato a partire da giugno 2020 un tirocinio curriculare nell'ambito del Programma Giovani Sì. L'obiettivo formativo del tirocinio è stato quello di far acquisire alla tirocinante competenze e capacità attinenti al ruolo di tecnico agronomico. Nel corso del periodo di formazione la tirocinante è stata coinvolta sia in attività agronomiche come la redazione del quaderno di compagna digitale, la valutazione delle operazioni colturali e la raccolta dati di prove sperimentali sia nelle attività di valorizzazione della Demofarm di Cesa riguardo l'adozione di tecnologie di agricoltura di precisione. Nello specifico tali attività hanno riguardato: l'impiego di due software di Precision Farming (Abaco SpA e Copernico Srl), la partecipazione alla raccolta dati dei progetti riguardanti l'applicazione di nuove tecnologie, partecipazione e organizzazione di attività dimostrative, partecipazione alle riunioni della Comunità della Pratica, partecipazione alle attività del partenariato S3 High Tech Farming, partecipazione agli incontri del Network ERIAFF e redazione di PPT e report delle attività aziendali.

b) Collaudo delle innovazioni

Anche nel 2020 si è proceduto ad attuare il piano culturale che prevedeva per buona parte dei seminativi l'esecuzione di prove di collaudo. Di seguito è sintetizzata l'attività svolta .

Attività di collaudo delle innovazioni	Parcelle	Prove
Pagamento	2.695	29
Istituzionali	763	18
Totale parcelle sperimentali rilevate	3.458	47

Si evidenzia la conclusione del progetto nazionale Misotacky cofinanziato dal MIPAAF e da Manifatture del Sigaro Toscano che vede la Tenuta di Cesa quale sede delle attività sperimentali e di collaudo delle innovazioni , volte a ottimizzare e contenere input chimici ed a ottimizzare la tecnica culturale in grado di garantire gli standard di qualità e la sostenibilità economica della produzione regionale .

Altra attività di particolare interesse ha riguardato la collaborazione con l'Università di Firenze Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari Ambientali e Forestali. (DAGRI) sulle colture alternative ad alto valore aggiunto quali amaranto e quinoa, cece e miglio con oltre 1,5 ettari di prove sperimentali e le attività di valorizzazione dei frumenti teneri iscritti al repertorio regionale .

In collaborazione con il CREA-VE di Arezzo è stata ultimata la realizzazione del vigneto del germoplasma viticolo regionale, collezione che consentirà di evitare i rischi connessi ad avere un unico centro di conservazione e di acquisire ulteriori conoscenze necessarie per lo sviluppo di attività di valorizzazione su alcuni vitigni autoctoni di particolare valore agronomico ed enologico in grado di caratterizzare alcune produzioni di nicchia.

E' proseguita la collaborazione con ABACO srl per l'utilizzo gratuito il modello denominato SIT4Farmer. Il sistema in corso di implementazione con varie fonti documentali sia interne che esterne risulta essere in grado di coadiuvare lo sviluppo della agricoltura di precisione per la gestione e il monitoraggio delle attività agricole, offrendo tecnologie GIS e informatiche e soluzioni per l'agricoltura 4.0. a servizio delle aziende agricole dimostrative DEMOFARM dell'Ente (Tenuta di Cesa e Tenuta di Alberese) che hanno in programma lo sviluppo delle attività dimostrative nel campo della agricoltura di precisione.

Particolarmente interessante e proficua è stata la collaborazione con la Direzione agricoltura e sviluppo Rurale della Regione Toscana e con l'Ufficio di collegamento della Regione Toscana con le Istituzioni comunitarie a Bruxelles che ha permesso di avviare nel 2020 una specifica progettualità nell'ambito della piattaforma S3 High-Tech Farming e del pilot FreshFruit Project con la

costituzione di un primo nucleo partnership internazionale e con il primo anno di attività e del progetto “Applicazioni innovative dell’agricoltura di precisione in vigneto “ presso la Tenuta di Cesa.

c) Progetti Europei

Al fine di valorizzare la Tenuta di Cesa come polo di sperimentazione applicata sono stati presentati in collaborazione con istituzioni di ricerca italiane ed europee alcuni progetti su fondi di finanziamento Europei (HORIZON 2020 e LIFE) in cui Terre Regionali Toscane partecipa sia come partner che fornitore di servizi . In particolare nel 2020 è stato ammesso a finanziamento il progetto Mediterranean Agroecosystems for Sustainability and Resilience under Climate Change (MA4SURE) presentato nell’ambito della Sezione 2 PRIMA Call 2020, di cui Terre Regionali Toscane è partner e realizzerà presso la Tenuta di Cesa il campo sperimentale sede delle attività del gruppo di progetto italiano .

d) Gestione tecnico-amministrativa

La gestione tecnico amministrativa, affidata alla P.O, è svolta in collaborazione con il solo tecnico rimasto in servizio ed ha permesso di portare a termine il piano colturale sia per quanto attiene le attività di collaudo e sperimentazione (47 prove sperimentali) che le attività connesse alla gestione delle colture di pieno campo.

La mole delle attività svolte ha comportato un notevole sforzo organizzativo e di ottimizzazione delle risorse disponibili, con un rilevante impegno che comunque ha inciso negativamente sui margini di precisione nella gestione documentale delle attività svolte .

Questo aspetto nel tempo potrebbe essere un limite che condizionerà se non risolto i processi che vedono la Tenuta di Cesa assumere oltre al ruolo di centro di sperimentazione applicata ormai riconosciuto a vari livelli quello di demofarm dedicata alla precision farming.

Altra attività svolta dalla P.O. responsabile della Tenuta di Cesa, ha riguardato la gestione amministrativa della Tenuta di Cesa ed in particolare:

- la predisposizione e gestione dei contratti per le attività sperimentali, realizzata in collaborazione con il tecnico referente per le prove sperimentali;
- la gestione e avvio di procedure di affidamento (indagini di mercato, capitolati etc) in collaborazione con il referente dell’ente per le procedure di affidamento;
- gestione delle fatture passive e attestazioni di regolare esecuzione in collaborazione con il referente dell’ente per le procedure di affidamento;
- il monitoraggio della spesa.

Nel 2020 si sono completate le prime attività di manutenzione del patrimonio immobiliare avviate nel 2019 che dovranno essere completate nei prossimi anni al fine di ridurre le situazioni di rischio

e di mantenere in piena efficienza il patrimonio immobiliare anche in considerazione dei possibili sviluppi che potranno riguardare la struttura di Cesa.

Si rileva infine che nel mese di dicembre l'Assessore e Vicepresidente Stefania Saccardi ha svolto un incontro conoscitivo presso la Tenuta di Cesa durante il quale sono stati presentati i risultati operativi e affrontati alcuni aspetti inerenti possibili sviluppi futuri.

e) Supporto alle strutture della Giunta Regionale Toscana

Di particolare valenza è stata l'attività di supporto alla Direzione agricoltura e sviluppo rurale sia nell'ambito della piattaforma S3 High-Tech Farming che nel processo di avvio della gestione della Tenuta di Suvignano.

4.4 LA TENUTA DI SUVIGNANO

A partire dal 2019 Ente Terre ha la proprietà delle quote Sociali della Tenuta Agricola Suvignano Srl, in cui, in accordo con la Regione Toscana (ed in particolare con l'Assessorato alla Presidenza) e con i Comuni di Monteroni d'Arbia e di Murlo, svolge attività di promozione della cultura della legalità.

La Delibera di Giunta Regionale n.34 del 14/01/2019 ha approvato la "Previsione economica per l'anno 2019 della Società Agricola Suvignano s.r.l." e ha dato mandato ad Ente Terre Regionali Toscane di procedere al perfezionamento degli atti di trasferimento Società Agricola Suvignano s.r.l. integrando le direttive ad Ente Terre Regionali Toscane per la redazione del piano di attività 2019 di cui alla DGR n. 21 del 07/01/2019. Nel corso del 2019 tutti gli atti sono stati perfezionati e pertanto, fin dal 1 gennaio 2020, si può considerare pienamente operativo il trasferimento delle quote ad Ente Terre di cui Suvignano è quindi Società controllata.

La Tenuta di Suvignano, si trova nella zona collinare delle crete, dista circa 15 Km da Siena, svolge la propria attività agricola e zootecnica ed è dotata di una struttura agrituristica. L'ordinamento prevede la coltivazione di cereali, colture da rinnovo, foraggere e un'ampia superficie pascolativa necessaria alla presenza di oltre 1400 pecore; la Tenuta, che prima della cessione ad Ente Terre si estendeva per oltre 700 ettari, a seguito della vendita nel 2018 di una parte degli immobili e dei terreni alla capogruppo Immobiliare Strasburgo Srl, per il ripianamento di debiti pregressi con la capogruppo, ha oggi una estensione di 638,12 ettari.

Come emerso dalla "Previsione economica per l'anno 2019 della Società Agricola Suvignano s.r.l.", di cui alla Delib GR 34/19, la gestione caratteristica economica della Società presenta una certa fragilità e il Risultato operativo lordo nel 2018 risulta negativo anche se la chiusura del Bilancio presenta un utile civilistico dovuto alle plusvalenze generate dalle vendite degli immobili. Come indicato nella Previsione 2019 è stato quindi necessario effettuare scelte gestionali differenti rispetto alle attuali, tra cui l'avvio alla conversione all'agricoltura biologica, per tendere al pareggio di bilancio.

Anche nel 2020 è proseguita la verifica e la realizzazione delle attività gestionali che si sono rivolte essenzialmente a:

- Proseguire nella messa in sicurezza del patrimonio immobiliare e del recupero edilizio e ambientale in particolare per ospitare iniziative tese a valorizzare la cultura della legalità in particolare nei confronti dei giovani (con le risorse già stanziare nel 2019 e con nuove risorse trasferite a Ente Terre con direttive specifiche) ad integrazione di quelle di cui alla Delibera n. 1602 del 16 Dicembre 2019;

- Attivare, sotto le indicazioni e in collaborazione con la Direzione Agricoltura e Sviluppo rurale della Regione Toscana, il centro di riferimento per le conoscenze delle produzioni agroalimentari tradizionali PAT;

- Organizzare e realizzare, in sinergia con gli uffici della Regione Toscana e con Fondazione Sistema Toscana il “percorso della legalità” all'interno della proprietà della Tenuta, finalizzato alla comunicazione al pubblico partecipante agli eventi, alle visite e alle giornate di studio, dei principali aspetti della Tenuta. Il percorso è stato fisicamente definito ed organizzato con un 11 bacheche esplicative, composte con pannelli di adeguate dimensioni, e con due totem all'ingresso e all'uscita del percorso, ed è volto a presentare Suvignano nei suoi molteplici aspetti: la storia, la confisca, il contesto territoriale, le iniziative regionali per la promozione della cultura della legalità democratica, la valorizzazione delle PAT (produzioni agroalimentari tradizionali), gli orti della legalità, i campi della legalità, ecc... Tale percorso, inoltre, è stato strutturato in modo da entrare nel circuito della Via Francigena, andando così ad inserire la Tenuta di Suvignano quale posto tappa in una variante turistica del percorso;

- Collaborare, nell'ambito del Tavolo di coordinamento, con la Regione Toscana e gli altri Enti, al fine di trovare le forme più efficaci di valorizzazione della Tenuta nell'ambito delle politiche sulla legalità e della sostenibilità economica della gestione;

- Sviluppare le procedure pubbliche per acquisizioni di beni e servizi;

- Proseguire nella conversione all'agricoltura biologica anche in mancanza di specifiche provvidenze per l'agricoltura biologica;

- Ospitare prove sperimentali di interesse della Regione Toscana e/o di Ente Terre;

- Ospitare eventi e visite connesse alle politiche di sviluppo della legalità, ma anche di interesse per la valorizzazione del territorio, delle attività nella natura e dell'agricoltura di qualità.

La messa in sicurezza rappresenta certamente una delle operazioni più importanti condotte nella Tenuta negli anno 2019 – 2021; il programma ambizioso, regolarmente avviato nel corso del 2019 ed in parte anche già realizzato, è stato predisposto in base alle specifiche Direttive imposto dalla Giunta

Regionale, cui ha fatto seguito la redazione di un Piano delle attività di Ente Terre molto dettagliato che ha ipotizzato anche di localizzare qui il Centro della legalità Toscana, dove potrebbero trovare allocare l'archivio sulla legalità, attualmente presente a Firenze in Regione Toscana, una meeting room fino a 99 posti e una foresteria per ospitare giovani per organizzare campi di educazione alla legalità e di formazione in agricoltura. Negli stessi locali potrebbe essere creato un access point per potere consultare altri archivi nazionali ed europei sulla tematica della legalità.

Al 31 dicembre 2020 risultava già realizzata la meeting room (intestata a Giovanni Falcone), conclusi i lavori di ristrutturazione totale del magazzino, con funzione anche di officina, conclusi i lavori di recupero del tetto della palazzina che ospita gli uffici e la Reception della Tenuta, più un'altra serie di interventi strutturali nelle varie proprietà diffuse nella Tenuta. Sono stati inoltre avviati i lavori di progettazione per la realizzazione di una foresteria dedicata ai pellegrini della Via Francigena, nonché ad ospitare i ragazzi dei "campi scuola" sulla legalità, oltre a quelli necessari a realizzare un'altra sala riunioni denominata "Sala mostra della legalità".

Per il 2019 sono state allocate risorse regionali dedicate per i primi interventi urgenti per l'importo complessivo di 560.000 euro; tali risorse sono state implementate di ulteriori 113.000 euro alla fine del 2019 e di altri 600.000 euro nel corso del 2020, a dimostrazione dell'imponente sforzo economico (1.273.000 euro) messo in atto dalla Regione Toscana e da Ente Terre per la gestione di questo bene unico e prezioso. Una parte di tali risorse sono già state trasferite dalla Regione ad Ente Terre che, a sua volta, le ha trasferite a Suvignano. Una quota parte delle risorse, invece, già impegnate a favore di Ente Terre, sarà richiesta alla regione (e trasferita alla Società controllata) secondo gli stati di avanzamento dei lavori che saranno via via presentati.

Purtroppo, a causa della pandemia nel corso del 2020 sono stati ridotti ai minimi termini gli eventi legati alla legalità, a differenza di quanto effettuato nel corso della primavera/estate 2019; un evento importante si è svolto il 29 luglio 2020 per l'inaugurazione del percorso della legalità, mentre l'8 ottobre 2020 si è tenuto l'evento CAMBIOVIA, trasmesso in diretta Facebook. Alcune scuole, già prenotate per le giornate alla Tenuta, hanno dovuto rinunciare e in alcuni casi hanno trasformato le attività in presenza in attività online con il supporto del personale di Ente Terre.

Così come per le attività della legalità, la pandemia ha determinato una quasi completa interruzione della attività agrituristica, con conseguente abbattimento del fatturato e problematiche economiche connesse alla gestione della Tenuta che ha quindi visto ridursi notevolmente la principale fonte di introiti.

Le attività svolte dalla Società Agricola Suvignano Srl nell'ambito della legalità (fra cui anche la realizzazione e la gestione dell'orto "della legalità") rappresentano un vero e proprio servizio svolto a favore di Ente Terre, che ha così provveduto a coprire i costi sostenuti dalla Società, in quanto gli stessi non potevano (e non dovevano) essere considerati fra i costi collegati alla gestione delle attività agricole. Nel complesso, nel 2019, la Regione ha stanziato per tali attività 240.000 euro, parte delle quali già trasferite a Suvignano (sia nel 2019 che nel 2020) per la copertura delle spese sostenute per la realizzazione delle attività sulla legalità.

Dal 21 marzo al 20 settembre 2017 nella Provincia di Siena, territorio in cui sono situate le strutture produttive della Società Agricola Suvignano Srl, si è verificata una siccità eccezionale riconosciuta come avversità atmosferica assimilabile a calamità naturale con DM 6784/2018; con riferimento a tale evento è stato comunicato da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali alla Unione Europea l'attivazione di un regime di aiuto per il pagamento di indennizzi dei danni causati da avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali. A seguito dell'attivazione del regime di aiuti la società Agricola Suvignano srl ha presentato domanda di aiuto alla Regione Toscana, per il tramite della Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA). Il Settore competente della Regione Toscana ha valutato il danno subito dalla Società Agricola Suvignano srl pari ad euro 222.304,46 e l'aiuto erogabile ai sensi dell'articolo 25 del Reg. UE 702/2014, pari ad euro 82.434,01.

Purtroppo le risorse nazionali disponibili, da ripartire fra tutte le aziende che hanno subito i danni, sono molto basse e l'importo certificato che sarà erogato alla società Agricola Suvignano srl sarà pari ad euro 4.484,00. Ente Terre ha così ritenuto opportuno di erogare alla Società agricola Suvignano srl con risorse proprie (quale quota parte dei 240.000 già trasferiti ad Ente Terre per le attività sulla legalità) un aiuto individuale aggiuntivo, fermi restando i limiti e le condizioni fissate con il DM 15757 del 24.07.2015, pari alla differenza tra l'aiuto erogabile ai sensi del DM 15757/2015 (euro 82.434,01) e quello che sarà effettivamente concesso sulla base delle risorse nazionali disponibili (euro 4.484,00).

A seguito della conclusione dell'iter di comunicazione dell'aiuto alla Unione Europea (ai sensi del Reg. UE 702/2014) Ente Terre ha infine trasferito alla Società Agricola Suvignano Srl l'importo di euro 77.950 (luglio 2020) a copertura dei danni occorsi alla produzione agricola a causa della siccità 2017.

Infine si deve segnalare l'incendio di vaste proporzioni che ha interessato nella notte tra il 17 e il 18 agosto 2020 uno dei capannoni dell'azienda, per cui è stata sporta regolare denuncia alle Autorità competenti; gli effetti distruttivi dell'incendio hanno non solo completamente abbattuto un immobile (costituito da un fienile con tettoia dell' ampiezza di circa 1800 m/quadri) ma anche dato alle fiamme un intero raccolto di rotoballe di fieno ed altri erbaggi, destinati all'alimentazione animale e alla rivendita, così come anche di diverse quintali di granaglie, oltre ad alcune attrezzature agricole (trattore, rimorchio, veicolo fuoristrada in disuso). Le indagini che alla fine del 2020 erano ancora in corso da parte degli Inquirenti, e che hanno comportato il temporaneo sequestro dell'intera area, sono volte anche a verificare la possibile natura dolosa dell'incendio. Una stima complessiva dei danni subiti ammonta a non meno di 740.000 Euro, oltre al costo che sarà stimato per la bonifica e lo smaltimento di quanto residua della struttura incendiata; tale danno dovrebbe almeno in parte essere coperto dalla polizza con Assicurazioni Generali.

Il Bilancio d'esercizio al 31/12/2020 si chiude con un utile di euro 18.081.

4.5 IL PARCO REGIONALE STALLONI

Ente Terre Regionali Toscane dal 2013 ha ricevuto l'incarico della gestione del parco stalloni ed equidi di proprietà della Regione Toscana la cui consistenza, al 31 dicembre 2020 è risultata essere di 36 capi, di cui 19 maschi e 17 femmine, così ripartiti per specie e per razza:

Equini n. 6 di cui:

1. n. 1 Maremmano
2. n. 5 Appenninico

Asini dell'Amiata n. 30 di cui:

3. n. 13 maschi
4. n. 17 Femmine.

Il patrimonio degli equidi di proprietà della Regione Toscana è costituito dalle razze autoctone toscane: Asino dell'Amiata, Maremmano, Appenninico e Cavallino di Monterufoli ed è costituito, se si eccettua la razza Appenninica, da cavalli di età avanzata; l'equide più vecchio di razza Maremmana ha 27 anni. Lo stallone Maremmano non più idoneo al servizio riproduttivo rimane in scuderia per tutto l'anno. Situazione differente si presenta per il cavallo Appenninico dove il 60% ha meno di 12 anni e il cavallo più vecchio ha 19 anni. Per l'Asino dell'Amiata invece circa il 50 % degli stalloni si trova nella fascia d'età entro i 10 anni. La consistenza dell'Asino dell'Amiata è cresciuta negli anni e si rileva anche la presenza di un patrimonio di fattrici (le femmine di proprietà sono tutte appartenente alla specie asinina) che per il 55% ha un'età inferiore ai 10 anni.

La funzione del parco regionale stalloni è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani. Per il 2020, considerando anche il significativo taglio delle risorse economiche assegnate a questa attività di Terre Regionali Toscane da parte della Regione Toscana, è proseguito il piano di dismissione di stalloni non più funzionali, così come sono state cercate maggiori sinergie con la Tenuta di Alberese per la localizzazione anche di alcuni stalloni per creare, sfruttando l'alto numero di visitatori, un percorso divulgativo delle razze equine autoctone toscane.

Anche per il Parco Regionale Stalloni, così come per molte altre attività agricole di Ente Terre, il 2020 è stato caratterizzato dagli effetti negativi della pandemia; pur essendo stata dichiarata quale attività essenziale e indifferibile, la gestione del parco stalloni ha vissuto momenti di difficoltà e di ridotta operatività, soprattutto durante la prima fase del lock down (primavera 2020) in cui l'attività è stata rivolta unicamente alla alimentazione e gestione dei cavalli presenti in stalla. Con il progredire della pandemia, pur con tutte le attenzioni e le premure del protocollo di sicurezza attivato, l'attività si è normalizzata ed è stato possibile riattivare le operazioni di produzione sperma e le altre attività rivolte all'esterno.

Come stabilito dal Piano delle attività, l'attività istituzionale e operativa del parco stalloni nel corso del 2020 ha visto concretizzarsi le seguenti attività:

1. gestione dell'attività riproduttiva delle razze equine autoctone, attraverso il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);
2. messa a disposizione in comodato d'uso, o reperimento da parte di Ente Terre di un adeguato numero di stalloni (16 nel 2020) delle razze autoctone toscane idonei dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze, anche tramite la continuità della convenzione in atto con il Raggiungimento Biodiversità dei Carabinieri Forestali in virtù della quale vengono impiegati per l'attività di sviluppo/mantenimento della razza equina Maremmana stalloni testati provenienti dagli allevamenti dei Raggiungimenti Biodiversità dei Carabinieri C.F.S. che rientrano, quindi, nel parco stalloni regionale;
3. Cessione a fida di stalloni (e anche asine della razza Amiata) (39 nel 2020) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane;
4. prosecuzione, per conto della Regione Toscana, della procedura di alienazione degli animali non più utilizzabili, che non sono stati venduti con la procedura d'asta, di cui al decreto dirigenziale n. 5685 del 19.12.2013, anche tramite trattativa diretta e proporre alla Regione Toscana l'attuazione di nuove procedure volte alla vendita di equidi non più idonei al processo riproduttivo. Nonostante i tentativi, a causa prevalentemente dell'età degli animali anche nel 2020 nessun animale è stato alienato;
5. gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia sita in località 'Sterpaia' nella Tenuta di San Rossore (PI) prendendo in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni di razza equina autoctona (2 nel 2020) idonei dal punto di vista genealogico e morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze e garantire la fornitura di seme agli allevatori di fattrici iscritte ai L.G. o ai Registri anagrafici (67 dosi prodotte nel 2020). A questi due stalloni sono stati affiancati altri due giovani stalloni, appena usciti dal performace test di ANAM che sono stati provati per la verifica della qualità e della congelabilità del seme, nonché per addestrarli all'uso del manichino per il prelievo del seme.
6. gestione della Banca del germoplasma animale delle specie toscane autoctone di interesse zootecnico iscritte nei repertori regionali della L.R. 64/2004, a partire dalle razze autoctone delle specie di equidi, avviando l'attività con la conservazione di materiale genetico (dosi di seme di equidi) già stoccato presso il Centro regionale di produzione sperma. Tale attività è stata inserita, in osservanza alla Delibera della Giunta Regionale n. 625 del 12/06/2017 – Reg. (UE) 1305/2013 – PSR 2014/2020, sottomisura 10.2: A) Modifiche alle disposizioni per l'attuazione della misura 10 “ Pagamenti per impegni agro - climatico - ambientali”, sottomisura 10.2 “Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura” di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 327 del 18 aprile 2016; B) Disposizioni sulle riduzioni ed esclusioni per inadempienze ai sensi dell'art. 35 Reg.(UE) 640/2014 e del DM n.2490/2017, nel progetto

quinquennale di attuazione della sottomisura 10.2, poiché menzionata fra gli indirizzi di intervento prioritari elencati nell'allegato A della suddetta delibera al punto h). A fini della gestione del "Recapito" Ente Terre si è avvalso, a seguito della necessaria formalizzazione di Convenzioni e/o affidamento di servizi della Università di Pisa – Dipartimento di Veterinaria che è centro di eccellenza riconosciuto che storicamente collabora con la Regione Toscana e con Ente Terre su queste tematiche (la convenzione è stata siglata il 24/05/2019).

7. Anche nel 2020 il piano d'assegnazione del parco stalloni regionale è stato predisposto, sulla base delle proposte annuali dell'Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano e dell'Associazione Regionale Allevatori della Toscana (per l'Appenninico e per l'Asino dell'Amiata), formulate avendo a riferimento i criteri di priorità concordati con l'Amministrazione regionale e sulla base delle richieste direttamente pervenute alle associazioni ed al settore competente. Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita (31 nel 2020) ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici. I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli stalloni è stato sempre a carico della Regione Toscana e dalla fine del 2013 di Terre Regionali Toscane.

Anche nel 2020 la gestione del parco stalloni ha comportato, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

8. custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 18 e a partire dal 2014 anche presso la Tenuta di Alberese;
9. gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

Nel 2020 sono risultati presenti in scuderia 18 animali. Nella scuderia di San Rossore oltre agli animali in età avanzata e/o non più idonei a svolgere attività riproduttiva e agli stalloni che non vengono assegnati (per ridotto numero di richieste), sono stati presenti, per il periodo di funzionamento del Centro regionale produzione sperma, 2 stalloni Maremmani che vengono messi a disposizione da privati su segnalazione dell'A.N.A.M. che li individua, sulla base delle caratteristiche genetiche e delle prove di performance test.

Anche per il 2020 il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) ha operato con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è stato come sempre da febbraio a luglio; gli stalloni impiegati per l'attività del Centro, come di norma 3

stalloni equini e due asini Amiata, sono arrivati in scuderia tra fine dicembre 2019 e inizio gennaio 2020 al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio 2020.

Le dosi di seme prelevate sono state fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G.. Gli stalloni per la F.A. sono indicati da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale ed è stata svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

5. LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DELLE RAZZE E DELLE VARIETÀ LOCALI REALIZZATA DA ENTE TERRE

Nell'ambito della LR 64/04 *“Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale”* Terre Regionali Toscane è il soggetto responsabile delle attività di conservazione e valorizzazione del Germoplasma Toscano.

a) Attività di conservazione e tutela della agro-biodiversità toscana

Parte delle risorse per svolgere quanto previsto dal Regolamento attuativo della L.R. 64/04 e dalla Legge istitutiva dell'ente, provengono dal PSR 2014 – 2020 e l'ente Terre Regionali Toscane è beneficiario unico della sottomisura 10.2 *“Sostegno alla conservazione e all'uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura”*, a seguito della presentazione di un progetto esecutivo annuale specifico, domanda di aiuto e relativa successiva rendicontazione.

In questo ambito l'attività svolta è stata la seguente:

- Gestione e coordinamento della Banca Regionale del Germoplasma e delle sue sezioni per la conservazione “ex situ” del patrimonio genetico, effettuazione delle prove varietali in campo, erogazione del supporto tecnico e dei rimborsi spese forfettari, stipula delle convenzioni di ampliamento delle accessioni conservate a fronte delle nuove iscrizioni ai repertori regionali toscani di altre varietà a rischio di estinzione, sono state messe in sicurezza sette nuove varietà autoctone presso l'Università di Pisa.

Le sezioni della BRG attualmente sono:

SEZIONI DELLA BANCA REGIONALE DEL GERMOPLASMA	
NOME	TIPOLOGIA DI MATERIALE CONSERVATO E AREA DI RIFERIMENTO
Terre Regionali Toscane- Ente Pubblico Sezione centrale della Banca Regionale del Germoplasma di diretta competenza della Regione Toscana	Conserva seme di specie erbacee, soprattutto ortive e frumento – sperma equidi in crioconservazione TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE
Soggetti scientifici	
CNR IBE - Istituto per la Valorizzazione del legno e delle Specie Arboree c/o sede di Follonica (GR)-Azienda Santa Paolina	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per le specie frutticole in campi collezione TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE
CREA-VIC - Unità di Ricerca per la Viticoltura	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per la Vite TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE.
Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agroalimentari e dell'Ambiente	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per: specie erbacee in particolare fagiolo, frumento, patata, orzo e cereali TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE
Università di Pisa - Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-Ambientali	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per le specie erbacee principalmente ortive, Albicocchi e vitigni TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE
Scuole Agrarie	
Istituto d'Istruzione Superiore Tecnico Agrario "A. M. Camaiti"	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per le specie frutticole ed erbacee tradizionali - VALTIBERINA
Unione di Comuni e Altri enti Pubblici	
Unione dei Comuni Montani del Casentino	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per le specie frutticole ed erbacee tradizionali CASENTINO
Unione dei Comuni della Garfagnana c/o -Vivaio Forestale La Piana di Camporgiano	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per le specie frutticole ed erbacee tradizionali GARFAGNANA
Unione dei comuni della Val di Merse c/o Vivaio "Il Campino"	Sezione della Banca Regionale del Germoplasma per specie frutticole del territorio - PROVINCIA DI SIENA

- Gestione e coordinamento dell'attività dei Coltivatori Custodi per la conservazione "in situ" del patrimonio genetico, istruttoria e verifica del possesso dei requisiti per le domande di iscrizione all'elenco dei coltivatori custodi, stipula delle nuove convenzioni di conservazione "in situ", prestazione dell'assistenza tecnica e controllo presso il 100% delle aziende dei coltivatori custodi. Tenuta dell'elenco dei CC e istruttoria delle domande di iscrizione, erogazione dei rimborsi spese forfettari. Stipula degli affidamenti professionali per l'assistenza tecnica e il controllo di tutta l'attività di conservazione. Al 31 dicembre 2020 i Coltivatori Custodi con convenzione attiva sono

n. 183 andando a sostituire i custodi che hanno cessato l'attività per mantenere inalterato il livello di messa in sicurezza.

- Gestione della Rete di conservazione e sicurezza e animazione della stessa attraverso inviti ad eventi tramite mailing list e organizzazione di incontri specifici, seminari tecnici, gestione della consegna del materiale genetico ai richiedenti comprese le consegne dei semi e del materiale di propagazione, per motivi di studio e ricerca, ai non aderenti alla Rete. I soggetti aderenti alla rete al 31 dicembre 2020 sono n. 136 rispetto a n.130 del 2019.
- Gestione e sviluppo delle banche dati su supporto informatico, realizzazione delle piattaforme web di gestione delle stesse e aggiornamento del sito web: <http://germoplasma.regione.toscana.it/>

Repertorio Regionale delle razze e varietà locali toscane (Art. 4 L.R 64/04)

Repertorio	Accessioni		
	A rischio di estinzione	Non a rischio	Totale
1) Risorse genetiche autoctone animali	22	2	24
2) Specie legnose da frutto	515	67	582
3) Specie erbacee	132	7	139
4) Specie ornamentali e da fiore	64	50	114
5) Specie di interesse forestale	25	0	25
TOTALI	754	126	884

- In seguito al controllo fitosanitario, effettuato di concerto con il servizio Fitosanitario Regionale Toscano con cui è stato definito il sistema di monitoraggio e controllo delle principali fitopatologie delle varietà locali a rischio di estinzione conservate presso le Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e presso i Coltivatori Custodi, sono stati evidenziate positività ad alcune fitopatologie. Per questo motivo, nelle collezioni del campo catalogo di varietà di ciliegio, cotogno e pesco, iscritti al repertorio regionale, conservate presso il CNR-IBE nell'azienda di Santa Paolina a Follonica e di Albicocchi e viti dell'Università di Pisa Dipartimento di Scienze Agrarie, si è reso necessario progettare il risanamento o rinnovo delle piante risultate affette da fitopatologie. Il progetto, messo a punto nel 2020, sarà realizzato durante l'attuazione del progetto esecutivo 2020 – 2021 con risorse del PSR sottomisura 10.2.
- Dopo che nel 2017 è stata realizzata, in ottemperanza a quanto indicato fra le linee prioritarie dalla Giunta Regionale Toscana, la Banca del Germoplasma animale, attraverso la manutenzione dei locali di San Rossore e acquisto di attrezzature specifiche per la crioconservazione in azoto di

materiale seminale di equidi delle razze toscane a rischio di estinzione e sicurezza dei locali destinati alla crioconservazione in azoto liquido. Potenziando il laboratorio, al fine di verificare la conservabilità del seme a seguito di congelamento con un tank di congelamento e con un microscopio per la verifica della motilità del seme dopo lo scongelamento. Nel 2020 si è continuata l'implementazione della crioconservazione in azoto liquido dello sperma di equidi.

Paillettes e dosi inseminanti conservate al 31/12/2020

Cavallo Maremmano	Numero paillettes (=dosi)
Seme congelato di cavallo Maremmano M. Figaro	108 (13)
Seme congelato di cavallo Maremmano Dedalo di Cortevicchia	402 (50)
Seme congelato di cavallo Maremmano Saturno I	32 (4)
Seme congelato di cavallo Maremmano M.Fato di Castelporziano	100 (12)
Seme congelato di cavallo Maremmano Buttero di San Carlo	188 (23)
Cavallino di Monterufoli	Numero paillettes (=dosi)
Seme congelato di cavallo Monterufolino Eusebio	41 (5)
Seme congelato di cavallo Monterufolino Cico	268 (33)
Asino dell'Amiata	Numero paillettes (=dosi)
Seme congelato di asino dell'Amiata Focoso	213 (35)
Seme congelato di asino dell'Amiata Boccaccio	80 (13)
Seme congelato di asino dell'Amiata Bastiano	46 (7)

b) Attività di valorizzazione nell'ambito della tutela della agro-biodiversità toscana

Terre Regionali Toscane è chiamato a sostenere e valorizzare le iniziative locali attraverso progetti territoriali volti alla tutela e valorizzazione delle razze e varietà locali a rischio di estinzione, diffuse sul territorio regionale, prevedendo un coinvolgimento attivo di agricoltori, coltivatori custodi, sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e di soggetti scientifici.

Nel 2020 le Realizzazione di azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana rivolte agli operatori toscani sono stati fortemente ridotti a causa dell'emergenza COVID 19, non si è tenuta la mostra mercato del coltivatore custode né le visite con le scuole agrarie e università. Nel periodo estivo abbiamo gestito visite guidate alla tenuta di Alberese e alla BRG vegetale poiché erano all'aperto. Alcune attività sono state realizzate in videoconferenza come ad esempio la "Giornata Nazionale della Biodiversità" in 20 maggio 2020.

Nel 2020 Terre Regionali Toscane ha coordinato la realizzazione dei primi quattro *"Progetti di recupero, caratterizzazione e conservazione delle risorse genetiche locali vegetali a rischio estinzione della Toscana"*,

Tali progetti sono stati individuati con procedura di evidenza pubblica dal settore competente della Regione Toscana con D.D. n. 3334 del 9 marzo 2018 pubblicato sul BURT, Parte Terza, n. 12 del 21 marzo 2018, ha approvato l'avviso pubblico relativo alla *manifestazione di interesse per la costituzione di un elenco di segnalazioni di risorse genetiche vegetali di interesse alimentare ed agrario, di maggiore interesse per la Toscana dal punto di vista economico, scientifico o culturale, non ancora iscritte nei repertori regionali della L.R. 64/2004, che necessitano di caratterizzazione, recupero e conservazione*;

Gli obiettivi specifici dei quattro progetti erano:

- I) Individuazione del genotipo;
- II) Caratterizzazione morfo-fisiologica, delle varietà locali individuate;
- III) Compilazione delle domande per l'Iscrizione delle varietà locali al Repertorio regionale della L.R. 50/97 e L.R. 64/2004 – con redazione di relazione storico -archivistica di dimostrazione di collegamento con il territorio e le comunità regionali;
- IV) Attivazione del processo di conservazione “in situ” ed “ex situ” delle varietà locali individuate;

Tali progetti hanno portato alla presentazione di quanto previsto negli obiettivi specifici, delle seguenti varietà autoctone dell'Isola D'Elba:

- sette varietà di susino -*prunus Domestica L.*: “Susina coscia di frate”, “Susina coscia di monaca”, “Susina coscia di monaca nera”, “Susino moscatella”, “Susino San Giovannino bianca allungata”, “susino San Giovannino rossa allungata” e “susina rossa Velasco”;
- una varietà di melo - *Malus domestica Borkh.*: “Melo Chiarelli”;
- una varietà di fico -*Ficus carica L.*: (“Fico San Martino”);
- quattro varietà di pero -*Pyrus communis L.*: “pero Datterino”, “pero San Giovannina”, “pero San Giovannina rossa”, “Pero Zucchetta”;
- tre varietà di agrumi *citrus maxima Merr.*: “Pomelo Ester” e di *citrus sinensis*: “Arancio giallo Schezzini”, “Arancio giallo Velasco”;
- una varietà di vite-*vitis vinifera L.*: “Vite Giacchè”;
- una varietà di ciliegio-*prunus avium L.*: “ciliegio durone dell'Elba”;
- tre varietà di cipolla -*Allium cepa L.*: “cipolla di Pratesi”, “cipolla di Zanca” e “cipolla Ciatta”;
- due varietà di cavolo – *Brassica oleracea L.*: “cavolo di Patresi”, “cavolo di Palmaiola”;
- tre varietà di fagiolo – *Phaseolus vulgaris L.*: “fagiolo del miracolo scritto”, “fagiolo del miracolo non scritto”, “fagiolini jolly campesì”)
- quattro varietà di pomodoro – *solanum lycopersicum L.*: “pomodoro a grappolo d'Appiccà tondo giallo”, “pomodoro a grappolo d'Appiccà tondo rosso”, “pomodoro a grappolo d'Appiccà allungato rosso”, “pomodoro a grappolo tondo rosso frutti grandi”).

Per la Valdichiana, di concerto con la Regione Umbria è stata finanziata la caratterizzazione della varietà di Aglione -*Allium ampeloprasum var. holmense* Asch. & Graebnv: “Aglione della Valdichiana”, per la Lunigiana una varietà di frumento tenero -*Triticum aestivum L.*: “Grano 23 sinonimi: Grano Avanzo 3, Avanzi 3” e un ulteriore varietà di Frumento Tenero -*Triticum aestivum*: “Conte Marzotto”.

Con Decreto Dirigente n. 1741 del 08/02/2020, l'Aglione della Valdichiana e il Grano 23, sono stati formalmente iscritti al Repertorio Regionale della LR 64/04 come Varietà locali a rischio estinzione, avendo ricevuto parere positivo dalla Commissione tecnico -scientifica delle Specie Erbacee della LR 64/04, nella riunione del 26 gennaio 2021. Le altre domande di iscrizione sono in corso di valutazione.

Tali progetti specifici sono stati finanziati con un progetto Triennale 2017-2020 attraverso la specifica sottomisura 10.2 del PSR tramite ARTEA per un totale di circa 80.000,00€.

Per tutte le altre attività annuale i costi portati in rendicontazione nel 2020 nell'ambito della specifica sottomisura 10.2 del PSR tramite ARTEA, sono ammontati complessivamente a € 289.790,10 e sono oggetto di collaudo e valutazione di ammissibilità dal settore competente. Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che rendono complessa e onerosa la gestione e il coordinamento (fatture elettroniche, split payment, f24).

Quadro economico

SOTTOINTERVENTO	OGGETTO DI SPESA	Richiesta a pagamento (imponibile +IVA)	note
7 - Software	435 - Banche dati, programmi applicativi	12.078,00 €	Tenuta e sviluppo software, ripubblicazione App
30 - Spese generali	221 - Spese generali connesse all'investimento	2.440,00 €	Compilazione domanda di aiuto su ARTEA
43 – Organizzazione e partecipazione a fiere	291 - Iscrizione, affitto spazi espositivi, acquisizione servizi, progettazione e allestimento per manifestazioni fieristiche/eventi/convegni/punti vendita	0,00 €	Attività non realizzate per EMERGENZA COVID 19
44 – Attività informativa e di comunicazione: realizzazione materiale divulgativo, ecc., come da bando;	303 - Materiale informativo e di comunicazione cartaceo e non cartaceo, gadget: progettazione grafica e di editing, stampa, distribuzione	1.737,28 €	Acquistato un PLOTTER per attività divulgative le altre Attività non realizzate per EMERGENZA COVID 19
47 - Investimenti immateriali	437 - Rimborsi spese forfettari alle Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma	86.899,95€	
47 - Investimenti immateriali	438 - Rimborsi spese forfettari ai Coltivatori Custodi	107.929,90€	
48 – Spese del personale	6 - Personale - retribuzione e oneri tecnico/amministrativo dipendente	24.150,20€	
47 - Investimenti immateriali	230 - Spese per consulenza tecnica e finanziaria (ass. tecnica cc e convenzione vet)	51.794,35€	Agronomi assistenza tecnica cc -Dip. Scienze veterinarie per gestione e

SOTTOINTERVENTO	OGGETTO DI SPESA	Richiesta a pagamento (imponibile +IVA)	note
			implementazione recapito BRG animale
49 – Beni di consumo e noleggi	288 - Beni di consumo	2.220,20€	Ossimetro per BRG animale, etichette per prove parcellari sez. BRG Vegetale CESA
50 – Macchinari e attrezzature	436 - Macchinari e attrezzature per la conservazione del germoplasma animale e vegetale	540,22 €	Congelatore a pozzetto per passaggio freddo semi da porre in conservazione BRG vegetale Rispecchia (GR)
47 - Investimenti immateriali	222 - Spese per realizzazione progetto	0,00	Non previsto
Totale		289.790,10€	IVA COMPRESA

Il contributo richiesto è comprensivo di iva (non detraibile)

6. IL COORDINAMENTO DELLA GESTIONE OTTIMALE E DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI DEL PATRIMONIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE (PAFR)

L'ambito delle funzioni attribuite all'Ente Terre in materia di coordinamento della gestione del patrimonio agricolo forestale regionale è definito nell'articolo 2, comma 1, lettera b) e c) della l.r. 80/2012, e nel titolo IV, capo I (Patrimonio agricolo forestale della Regione) della legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana), così come modificato dalla medesima l.r. 80/2012. L'Ente nel corso del 2020 ha svolto, così come intrapreso negli anni precedenti le seguenti attività:

a) Procedure per l'alienazione dei beni del PAFR (art. 20 LR 77/2004 modificato dall'art.72 della LR 80/2012)

I beni appartenenti al PAFR possono essere alienati con le procedure specificatamente previste dalla L.R. 77/04 "Demanio e Patrimonio della Regione Toscana".

L'elenco dei beni del PAFR da alienare, è quello approvato con DGR 854 del 05/07/2019; i proventi delle vendite sono *ex lege* totalmente reinvestiti sul restante patrimonio per eseguire interventi di miglioramento e valorizzazione del PAFR stesso.

Nel corso del 2020 sono stati venduti (rogito notarile) tre lotti di beni: due poderi (fabbricati più terreni) in comune di Follonica (GR) per complessivi 501.577,90 € ed un lotto costituito da un fabbricato più resede in comune di Badia Tedalda (AR) per 48.000 €. Tutti e tre i lotti sono stati venduti su prelazione.

Pertanto nel 2020 sono stati venduti beni del PAFR per un totale di 549.577,90 €.

Come previsto dalla legge (L.R. 77/04 e regolamento attuativo) e dagli strumenti di programmazione (Piano regionale agricolo forestale PRAF 2012-2015) l'80% di tale importo è stato incassato dalla Regione Toscana che come previsto dalla l.r. 39/00 art 23 è stato destinato per finanziare progetti strutturali per la valorizzazione del PAFR con specifici atti regionali relativi all'impegno delle risorse (DGRT n. 1468/2020). Successivamente l'individuazione specifica dei progetti da finanziare sono stati determinati da Ente terre previa istruttoria delle istanze pervenute dagli enti delegati alla gestione del patrimonio.

Per l'attuazione delle procedure di vendita Ente Terre ha supportato gli enti competenti, in collaborazione con il Settore Patrimonio e Logistica della Regione Toscana, in merito alla verifica dell'interesse culturale (art. 12 D. Lgs 42/2004 e ss.mm.ii), interfacciandosi con il Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Toscana.

b) Istruttoria dei piani presentati dagli Enti gestori per gli interventi 2020 per la cura e la valorizzazione del PAFR

Gli Enti competenti all'attuazione degli interventi pubblici forestali indicati all'art. 10 della l.r. 39/00 (legge forestale della Toscana) presentano alla Giunta regionale, entro il 31 dicembre di ogni anno, un piano annuale degli interventi da attuare nell'annualità successiva. Fra questi interventi rientrano quelli relativi alla cura, la manutenzione e la sorveglianza delle proprietà della Regione (PAFR) che le Unioni di Comuni ed i Comuni amministrano su delega regionale.

Tale piano annuale degli interventi, per gli interventi ricadenti nei complessi del PAFR, costituisce attuazione dei piani di gestione e si conforma agli indirizzi approvati dall'Ente terre regionali toscane.

I piani presentati, per quanto concerne gli interventi sul PAFR riguardanti l'amministrazione diretta e i lavori in appalto, sono stati quindi istruiti dall'Ente Terre con particolare riguardo alla conformità agli indirizzi, a quanto indicato dai Piani di Gestione e agli obiettivi in termini di proventi (art. 10 LR 39/00), con un esame critico della previsione dei proventi di gestione presentata per il 2020 (vendite legna, incrocio dati concessioni con i proventi) con possibili correzioni d'ufficio in caso di evidenti discostamenti dalle previsioni del piano di gestione.

Tale fase istruttoria è stata portata a termine di concerto e supportando il competente settore della Giunta regionale (Settore Forestazione usi civici ed agro-ambiente). Inoltre, si è provveduto a supportare il medesimo settore con l'espressione di pareri in merito alle richieste da parte degli Enti competenti relativamente ad assegnazioni, anticipi e saldi di finanziamenti a valere sulle misure del Piano Agricolo Forestale Regionale (PRAF) 2012-2015 riguardanti interventi sul patrimonio agricolo forestale regionale.

c) Determinazione degli utili di gestione da conseguire da parte degli Enti (art. 2 LR 80/2012)

L'Ente Terre, ai sensi dell'art. 2 della L.R. 80/2012, ha il compito di determinare gli obiettivi in termini di proventi di gestione dei beni del PAFR che dovranno essere realizzati da parte di ogni Ente Competente alla gestione del PAFR stesso. Per determinare l'importo di proventi da realizzare è stata attuata una preliminare fase di verifica con gli Enti Competenti. Questo ha permesso una prima stima dell'importo degli utili di gestione ricavabili da ogni Ente Competente.

È inoltre proseguita la verifica circa l'andamento degli utili incassati dagli Enti competenti alla gestione, tramite rilevamento trimestrale di rendicontazione, come previsto dal comma 1 dell'art. 31 della L.R. 39/00.

Tale verifica, unitamente al puntuale esame delle previsioni dei Piani di Gestione dei singoli complessi forestali appartenenti al PAFR, ha consentito di dare attuazione a quanto previsto dall'art.2 comma 1c) della LR 80/12 riguardo la determinazione degli, gli obiettivi da conseguire in termini di proventi.

Per il 2020 l'obiettivo complessivo in termine di proventi di gestione da realizzare da parte degli Enti gestori del PAFR è stato determinato dall'Ente Terre in euro 3.649.000 totali e tale obiettivo è raggiunto al 94,83 %.

Facendo una comparazione rispetto agli anni precedenti l'obiettivo dei proventi da realizzare da parte degli Enti nel 2020 determinato in € 3.649.000 è stato leggermente ridotto, percentualmente dello 0,46 %, rispetto al 2019, ma comunque incrementato del 5,58 % rispetto al 2018, dell' 8,57% rispetto al 2017, del 10,24 % rispetto al 2016, del 16,88% rispetto al 2015 e di ben 33,45% rispetto al 2014 (anno di effettivo inizio dell'operatività dell'Ente) prendendo per quest'ultimo anno a riferimento il dato degli introiti effettivamente realizzati. La valutazione che ha portato ad un decremento dell'obiettivo 2020 rispetto al 2019 è scaturita dalla situazione contingente dovuta all'emergenza pandemica conseguente al Covid19 che ha interferito sull'attività degli enti in termini di attività selvicolturali e di incasso relativamente alle concessioni in essere; elementi a cui si aggiunge una sempre maggiore difficoltà di attuazione dei piani di gestione, peraltro ormai molti dei quali scaduti, in special modo nelle aree sottoposte a vincoli ambientali e paesaggistici.

Ente Terre ha supportato e coordinato l'attività di gestione forestale degli enti anche ai fini della realizzazione di proventi di gestione.

Infine, in attuazione delle disposizioni dell'art.31 comma 2bis della l.r. 39/00 (comma inserito con la l.r. n° 11 del 20 marzo 2018) Ente Terre regionali toscane ha proceduto a raccogliere e sollecitare le rendicontazioni degli enti competenti alla gestione del PAFR attestanti l'utilizzo dei proventi incassati dalla gestione riferiti all'annualità 2019 secondo lo schema tipo approvato con proprio decreto n° 51 del 12/06/2018.

d) Concessioni a soggetti terzi di beni appartenenti al PAFR - verifica della rispondenza delle concessioni agli indirizzi di cui all'art. 2 della LR 80/2012 e art. 65 Norme transitorie - Coordinamento dell'attività degli Enti Competenti art. 22 L.R. 39/00

Nel corso del 2020 Ente Terre ha approvato con decreto n. 88 del 28 ottobre 2020 e inviato a tutti gli enti delegati alla gestione del PAFR i nuovi documenti tipo (bando tipo, disciplinare tipo, nonché la relativa modulistica) per l'utilizzazione dei beni appartenenti al patrimonio agricolo forestale della Regione Toscana (PAFR) mediante rilascio di concessioni a soggetti terzi, in sostituzione degli analoghi documenti approvati con i decreti n. 3 del 19 gennaio 2015 e 41 del 22 maggio 2015.

E' inoltre proseguita da parte di Ente Terre la fase di verifica delle concessioni amministrative con particolare riguardo alle condizioni di concessione riportate nel disciplinare e ai canoni, la cui determinazione è oggetto di concertazione con gli Enti. Infine, sempre riguardo alle concessioni, Ente Terre ha proseguito, come gli anni precedenti, anche nel 2020 altre azioni di supporto e coordinamento dell'attività degli enti delegati alla gestione e in particolare:

- ha incentivato la pubblicazione di avvisi pubblici per l'individuazione di soggetti terzi a cui concedere i beni del PAFR non utilizzati a fini istituzionali dall'ente competente stesso, al fine del perseguimento delle finalità previste dall'art. 27 della LR 39/00 e anche con lo scopo di evitare un probabile depauperamento del valore del PAFR stesso incrementando al contempo i proventi di gestione. Nel 2020 sono stati pubblicati avvisi pubblici per la concessione di complessivi 18 lotti di beni del PAFR. Inoltre sono state rilasciate 4 concessioni in affidamento diretto;

- ha supportato gli enti nella procedura di rinnovo di concessioni in scadenza per le quali il concessionario aveva fatto regolare richiesta di rinnovo. Nel 2020 sono state rinnovate complessivamente 23 concessioni di beni del PAFR;

- ha supportato gli enti nel rilascio delle autorizzazioni annuali ai sensi dell'art. 39 del DPGR 61/R del 2005 (regolamento di attuazione della L. R. 77/04), al fine di promuovere l'utilizzo dei beni del PAFR.

e) Problematiche patrimoniali di proprietà regionali

Nel corso del 2020 Ente Terre, in sinergia con il Settore Patrimonio e Logistica della Regione Toscana, ha provveduto ad una prima verifica dei dati catastali, nonché all'aggiornamento della stima del valore, di alcuni beni appartenenti al PAFR già stimati negli anni precedenti in ottemperanza delle esigenze del bilancio patrimoniale della Regione Toscana e della necessità di aggiornare il conto del patrimonio nel portale dedicato.

Inoltre si è provveduto, sempre in sinergia con il Settore Patrimonio e Logistica della Regione, ad aggiornare e approfondire tematiche e problematiche patrimoniali inerenti i beni del PAFR indirizzandole verso una prima ipotesi di una fase risolutiva.

f) Pianificazione dei complessi del PAFR (art 30 l.r. 39/00 ed art. 67 LR 80/2012)

La pianificazione del patrimonio risulta lo strumento fondamentale ed imprescindibile per una corretta gestione delle risorse forestali che coniughi produttività e tutela, lavoro e conservazione, attività umana e sostenibilità degli interventi.

Molti complessi del PAFR sono dotati di piani di gestione, che hanno scadenze diverse, a seconda del periodo di stesura dei piani stessi. Alla fine del 2019 e nel 2020 sono però scaduti molti piani di gestione per cui si è una fase di nuova pianificazione forestale per la quale gli enti delegati hanno e stanno usufruendo dei finanziamenti del PSR misura 8.5.

Al fine di guidare questa nuova fase pianificatoria, in attuazione delle direttive regionali (DGRT n. 1462 del 16 Dicembre 2019) Ente terre ha provveduto ad intraprendere il percorso per lo sviluppo di una piattaforma per la redazione dei piani di gestione del PAFR da mettere a disposizione degli enti competenti che consenta di avere un banca data univoca e centralizzata che costituisca revisione/aggiornamento del manuale operativo "Riferimenti tecnici per la redazione dei Piani di Gestione del Patrimonio Agricolo-Forestale della Regione Toscana".

Per la redazione dei nuovi piani di gestione ci si è indirizzati, ai fini dell'adeguamento alle strategie comunitarie e nazionali e alla necessità di una semplificazione e di un adeguato adattamento alle nuove tecnologie in campo assestamentale, nonché all'evoluzione dei software di gestione dei data base e di georeferenziazione territoriale, nel prevedere l'utilizzo di un portale web funzionale alla stesura/gestione dei piani di gestione sempre con la finalità di uniformare le attività di pianificazione e di archiviazione attiva dei dati relativi al patrimonio agricolo forestale della Regione Toscana.

Pertanto si è provveduto mediante procedura concorsuale ad individuare un soggetto qualificato che potesse realizzare tale strumento online per la gestione della struttura base dei dati basato su tecnologie Spatial DBMS e GIS open source. Il portale che nel corso del 2020 è arrivato ad una fase avanzata di lavoro e di testaggio; è stato poi reso nei primi mesi del 2021 a disposizione degli Enti competenti alla gestione del PAFR per la redazione dei piani di gestione e per la gestione operativa del PAFR sulla base di quanto in essi contenuto.

Al contempo, si è provveduto ad autorizzare, su istanza degli enti competenti all'amministrazione del PAFR, interventi non previsti dai piani di gestione, ai sensi del comma 8 della l.r. 39/00, per oltre 506 ettari da realizzarsi in vari complessi agroforestali regionali.

g) Valorizzazione del PAFR

La valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale è indirizzata da Ente terre ed attuata dagli enti delegati tramite una gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, abbia ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici.

I proventi incassati dagli enti nella gestione del PAFR vengono reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Nel corso del 2020 il coordinamento della gestione ottimale dei beni del PAFR non ha determinato costi a carico dell'Ente Terre, escluso un modestissimo importo di spese di trasferte, in quanto ci si è avvalsi del personale assegnato dalla Regione toscana ed appartenente al ruolo unico regionale.

7. LA GESTIONE DELLA BANCA DELLA TERRA

La "banca della terra" è stata avviata il 29 novembre 2013, con un primo bando emanato dalla Unione dei Comuni della Val di Merse inerente tre lotti di oliveto ricadenti nel Complesso Forestale "La Merse", in provincia di Siena, per complessivi 7 ettari (tutti aggiudicati); contemporaneamente lo stesso Ente ha inserito in banca della terra un ulteriore bando, sempre suddiviso in tre lotti, per la gestione di boschi e seminativi per un totale di circa 138 ettari. Anche in questo caso tutti e tre i lotti sono risultati aggiudicati, sebbene a seguito di trattativa privata successiva all'esito negativo del bando.

Entrambi i bandi riguardavano beni appartenenti al PAFR; da quel momento i beni inseriti, che inizialmente riguardavano esclusivamente terreni, si sono susseguiti, andando progressivamente ad interessare anche i fabbricati o interi poderi. Inoltre, altri soggetti hanno reso disponibili i loro beni attraverso la banca, sia pubblici (Ente Terre, IPAB, Comuni, Unioni di Comuni) che privati.

Lo stesso Ente Terre, che ai sensi dell'articolo 1 della l.r. 80/2012 deriva dalla trasformazione della Azienda regionale agricola di Alberese ed è dotato di un proprio patrimonio immobiliare e mobiliare, ha avviato una prima verifica sulla destinazione di terreni e fabbricati necessaria allo svolgimento dei compiti istituzionali di cui all'articolo 2 della l.r. 80/12, mettendo in disponibilità di terzi (attraverso la banca della terra) quelli che non rispondono alle finalità della legge istitutiva dell'Ente.

Per la banca della Terra nel 2020 non sono stati sostenuti costi di gestione.

Al 31 dicembre 2020 (e considerando il complessivo sviluppo della Banca della Terra fin dalla fine del 2013), ed in linea con quanto definito nei Piani delle attività che si sono succeduti nel corso degli anni, Ente Terre ha inserito in banca della terra più di 7.750 ettari (**circa 275 nel 2020**), che sono stati così messi a disposizione di giovani e di agricoltori.

Ben 118 sono i bandi complessivamente pubblicati, inerenti 171 differenti lotti che, oltre alla superficie indicata, hanno concesso in uso 131 fabbricati (considerando solo i principali); l'84% dei terreni al 31 dicembre 2020 era già stato assegnato (5.840 ettari); questo dato percentuale deve comunque essere considerato con cautela, in quanto falsato da bandi aperti per i quali non si erano ancora concluse le operazioni di assegnazione. 116 sono stati i beneficiari (di cui quasi la metà - 46% - rappresentati da giovani sotto i 40 anni di età), ossia aziende e imprenditori agricoli.

I singoli bandi possono mettere in concessione/affitto i beni in più lotti i differenti lotti dello stesso bando possono essere presi in gestione anche da uno stesso beneficiario, oppure da un altro richiedente; il numero complessivo di lotti evidenzia dunque il numero totale di opportunità rese disponibili agli interessati. Al 31 dicembre 2020 risultano resi disponibili 171 beni.

La banca della terra si è confermata, anche nel 2020, uno strumento importante e indirizzato principalmente e prioritariamente (ma non esclusivamente) ai giovani agricoltori, la cui età è quindi inferiore a 40 anni. E' uno strumento non presente in altre realtà regionali (ma neanche in altre nazioni), per cui è certamente un riferimento, così come dimostrato dai molti articoli di giornale pubblicati sulla materia, nonché dalle richieste di collaborazione e di partecipazione ad incontri ed eventi.

Chiunque può partecipare ai bandi ed agli avvisi, ma ai giovani, laddove possibile, viene riservato un punteggio di priorità nel corso della selezione dei richiedenti. Lo strumento è pertanto inserito fra le opportunità del Progetto regionale GiovaniSì, che sistemizza ed integra le politiche regionali destinate ai giovani, fra cui quelle nel settore agricolo ("Pacchetto giovani" del Programma di Sviluppo Rurale, Banca della Terra e iniziativa "Centomila orti in Toscana").

8. IL COORDINAMENTO DELLA INIZIATIVA "CENTOMILA ORTI IN TOSCANA" ED IL PROGETTO "CASSA AMMENDE"

L'iniziativa "Centomila orti in Toscana" è il sesto punto del Programma di Governo per la X legislatura regionale ed è mirata alla realizzazione di nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano; l'obiettivo dell'intervento regionale è indirizzato a individuare e sperimentare un "modello di orto urbano toscano" che definisca i principi generali per la realizzazione, la gestione e l'utilizzazione da parte dei Comuni della Toscana, attraverso il coinvolgimento di alcune amministrazioni comunali che hanno già esperienza in materia.

Le necessità finanziarie dell'Assessorato, per il raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa, sono state recepite dall'Amministrazione con legge regionale 82/2015 (collegato alla legge di stabilità) che ha stanziato 950.000 euro per il 2016, 1.000.000 euro per il 2017 e 1.000.000 euro per il 2018. La stessa legge 82/2015 ha stabilito che Ente Terre fosse il soggetto deputato al supporto tecnico dell'iniziativa; per tale motivo, fin da giugno 2015 Ente Terre ha coordinato tutte le attività promosse, nonché i tavoli di lavoro e la commissione per la selezione dei progetti presentati.

Tutti gli atti emanati dalla Giunta regionale e dagli uffici derivano pertanto dal lavoro preliminare svolto dall'Ente. Con Delib GR 223/17 è stato incrementato di 310.000 euro l'importo delle risorse destinate ai Comuni, che è così passato da 900.000,00 a 1.210.000,00. Con decreto 4734 del 12 aprile 2017 è stata approvata la graduatoria dei 56 Comuni che hanno presentato istanza di finanziamento; contestualmente sono state impegnate le risorse ai 32 Comuni (sui 56 totali) che hanno chiesto il finanziamento nell'anno 2017. L'importo complessivo impegnato è stato di 1.203.555,44; è stato dato mandato alla ragioneria di liquidare un anticipo degli importi impegnati per un totale di 522.200,74 euro. Con legge di variazione di bilancio sono stati inseriti ulteriori 300.000 euro per l'annualità 2018, al fine di incrementare il finanziamento anche ai Comuni che

hanno chiesto le risorse per il 2018. Con decreto 28 novembre 2017, n. 17828 sono state impegnate, con impegno pluriennale, le risorse per l'anno 2018 per i 24 Comuni, per l'importo di 1.200.000,00 euro. A causa della mancanza di ulteriori 65.000 euro si è provveduto ad una riduzione percentuale del 5% circa per tutte le amministrazioni che hanno chiesto il finanziamento nel 2018. Ad inizio 2018 è stato dato mandato alla ragioneria di liquidare il 50% di anticipo ai Comuni finanziati nel 2018. Con Decreto n.20986 del 17-12-2018 è stato completato il finanziamento dei progetti approvati per l'anno 2018, grazie al reperimento, con legge di bilancio, di nuove risorse per l'importo complessivo di 65.000 euro.

Nel corso del 2020 si sono praticamente completate le rendicontazioni ed è stato mandato alla ragioneria, per il tramite del Settore Forestazione della Direzione Agricoltura, di liquidare il saldo dei contributi concessi.

La legge regionale 23 dicembre 2019, n. 79 “Disposizioni di carattere finanziario. Collegato alla legge di stabilità per l'anno 2020”, articolo 15 “Centomila orti in toscana” ha stabilito quanto segue:

“1. La Regione concede un contributo ai comuni che realizzano orti urbani, secondo il modello regionale sperimentato ai sensi dell’articolo 1, comma 1, della l.r. 82/2015 , da affidare in gestione prioritariamente a strutture associative costituite da giovani. Il contributo può essere concesso anche per interventi di ampliamento o miglioramento di orti urbani già esistenti.

2. Con deliberazione della Giunta regionale, entro sessanta giorni dall’entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità per l’erogazione dei contributi.

3. Le attività di cui al comma 1 sono svolte con il supporto di Ente Terre Regionali Toscane.”

A seguito di tale nuova norma, che ha implementato le risorse disponibili per l’iniziativa di ulteriori 300.000 euro è stata approvata una nuova delibera per approvare le modalità per l’erogazione dei nuovi contributi per la realizzazione e la gestione delle strutture (Delib GR 1474/2020). Con successivo decreto regionale n.20050 del 10 dicembre 2020 è stato emanato il bando per la presentazione delle istanze da parte dei Comuni, la cui istruttoria sarà effettuata nel 2021.

Con Delib G.R. 378/2020 la Regione Toscana ha approvato il progetto regionale "Una programmazione interistituzionale condivisa, tramite azione interattiva di sistema, con progetti formativi, opportunità lavorative ed inclusione sociale delle persone in esecuzione penale", di cui Ente Terre è soggetto partner. Una parte del progetto è finanziato da “Cassa Ammende” (ente con personalità giuridica di diritto pubblico istituito con la legge la legge 9 maggio 1932, n. 547 e ss. mm) e prevede il finanziamento dei lavori in 3 istituti detentivi toscani per la realizzazione di “orti”, a finalità sociale, quale strumento di supporto per attività formative ai detenuti nel settore dell’agricoltura e della manutenzione del verde urbano, svolte attraverso agenzie formative.

Dopo una prima fase di orientamento, bilancio delle competenze e di formazione interna un nucleo di detenuti selezionati, seguirà un percorso di tirocinio e/o di formazione esterna in aziende agricole o in cooperative; un ulteriore nucleo (stimato in dieci unità) sperimenterà anche un percorso di inserimento abitativo.

Per quanto concerne la realizzazione degli orti il progetto ha stanziato 120.000 euro.

Con nota prot. n.410405 del 24/11/2020 il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Provveditorato Regionale Toscana e Umbria, Ufficio III – Detenuti e Trattamento – ha indicato che gli Istituti individuati e selezionati per la partecipazione al progetto di Cassa delle Ammende sono la Casa Circondariale di Livorno, la Casa Circondariale di Massa Marittima e la Casa Circondariale di Prato.

Considerata l'impossibilità di trasferire le risorse direttamente agli Istituti penali, sulla falsariga della iniziativa "Centomila orti in Toscana" Ente Terre e la Direzione Agricoltura, con il supporto di ANCI Toscana, hanno definito un percorso di coinvolgimento dei Comuni su cui insistono le strutture, individuando tali Amministrazioni quali beneficiari del finanziamento e quali realizzatori dei lavori; i tre Comuni hanno pertanto inviato una richiesta di finanziamento per l'attività in oggetto (Comune di Massa Marittima prot. n.411570 del 25/11/2020; Comune di Prato prot. n.412639 del 25/11/2020; Comune di Livorno prot. n.420425 del 01/12/2020).

In base al diverso numero di detenuti previsti in formazione nei tre Istituti ed alle conseguenti necessità di dimensionamento delle strutture, le risorse richieste sono state: 30.000 euro da parte di Massa Marittima, 40.000 Livorno, 50.000 euro Prato.

Con Decreto Dirigenziale n. 21795 del 12 dicembre 2020 la Regione Toscana ha pertanto impegnato e liquidato le risorse a favore delle tre amministrazioni, stabilendo la data del 31 ottobre 2021 quale termine ultimo per la rendicontazione degli interventi realizzati, salvo specifiche proroghe adeguatamente motivate (in particolare a causa di impossibilità di realizzazione a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia da Covid-19).

Per la formazione successiva, da svolgersi in azienda agricola, presso Cooperative che gestiscono attività agricole o materie collegate alla agricoltura (ad esempio gestione del verde urbano o attività di pesca marittima a terra), o Comuni, sono state coinvolte, fin dalla presentazione del progetto le Organizzazioni di categoria (Coldiretti e CIA) e le Cooperative (Legacoop e Confcooperative), comprendendo anche le Cooperative Sociali di Tipo B. Attraverso tali Organizzazioni si sta mappando il territorio regionale, con specifico riferimento ad aree ricadenti nei territori adiacenti ai luoghi dove sono situati gli Istituti detentivi, per verificare la disponibilità di strutture in possesso di caratteristiche idonee a ospitare tirocini e corsi di formazione, nonché verificare il numero di soggetti in formazione che possono essere inviati in tali strutture.

9. LE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO DEI CONTRATTI DI FORNITURE DI BENI E SERVIZI

A partire dal 2014 è stata costituita presso la Tenuta di Cesa una unità di supporto alla Direzione Settore Gestioni Agricole per strutturare e gestire tutte le procedure interne e per l'affidamento dei

contratti di forniture di beni e servizi per la Tenuta di Alberese, per la Tenuta di Cesa e per il Parco Stalloni di Pisa, nonché per le attività che fanno capo alla sede di Firenze.

Sono state sviluppate procedure, anche con il supporto del Settore Contratti della Regione Toscana, per la fornitura di beni e servizi sia nell'ambito del Sistema Telematico di Acquisti della Regione Toscana (START), sia utilizzando il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA).

Questa attività è risultata particolarmente impegnativa certamente per il numero delle pratiche da istruire, e non di meno per il continuo adeguamento della normativa ed atti conseguenti, e delle piattaforme informatiche necessarie. (A puro titolo di esempio si possono citare i maggiori eventi in ordine di tempo come: Il Decreto "Sblocca Cantieri": D.L. 32 del 18 Aprile 2019 convertito con L. n. 55 del 14 giugno 2019, Il Decreto "Semplificazioni" D.L. 76 del 16 Luglio 2020, la nuova piattaforma MePa dal 2018 e la trasmigrazione al nuovo sistema START nei primi mesi del 2020).

Ancora oggi, anno 2020, si rilevano e si confermano, le endemiche difficoltà nell'istruire le procedure di acquisto, sia per il numero ancora pur sempre limitato di fornitori di beni e servizi al comparto agricolo, sia per la scarsa predisposizione degli stessi ad adottare le procedure codificate nei due sistemi telematici citati. Malgrado esista un servizio di supporto interno alle piattaforme di negoziazione, gran parte degli operatori economici richiedono continuamente informazioni e supporto, sia per gli aspetti delle iscrizioni (specie al sistema START), sia di carattere normativo, sia di carattere informatico. Per agevolare le pratiche, risolvere gli imprevisti, avere tempi tecnici di istruzione e affidamento compatibili con le esigenze operative e normative dei centri dell'Ente è occorso dedicare una parte del tempo anche per questa attività, naturalmente sempre nel rispetto delle norme del codice degli appalti.

Le procedure istruite, sono esclusivamente sotto soglia comunitaria, e sono sempre indirizzate verso forme di selezione con la maggiore evidenza pubblica possibile. Anche quando, per i limiti di importo dei contratti in oggetto, la normativa non lo richieda espressamente. Si opera comunque sempre sotto l'egida delle DGRT rilasciate da Regione Toscana in materia di attività contrattuale. Tra le fattispecie contrattuali si ricordano: Affidamenti diretti e procedure negoziate sotto soglia, riconducibili all'art. 36 comma 2 lett. a), b), c) del D. Lgs. 50/2016. Quando invece si è fatto ricorso al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione Consip – MEPA, si sono ridotti al minimo gli ordini diretti OD o le trattative private ai soli casi imposti dalla procedura specifica. Come da sempre, invece, si sono privilegiate le richieste di offerta RDO, indirizzate a tutti i fornitori presenti "nell'iniziativa", già preordinata dal MEPA, e che si configurano, secondo il Codice degli Appalti, come procedure negoziate senza previa pubblicazione del bando. Si ricordano poi, la dove presenti ed attivi, anche numerose adesioni ai contratti in convenzione sia nell'ambito Consip – MEPA, sia nell'ambito START dove Regione Toscana – Giunta Regionale è Soggetto Aggregatore.

Seguendo linee guida dell'ANAC, e le varie DGRT rilasciate da Regione Toscana in materia di attività contrattuale, si effettuano indagini di mercato propedeutiche alle procedure di appalto in modo sistematico e strutturato, in modo da ottenere una preliminare selezione degli operatori economici, ottemperando anche al principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti.

Oltre alle procedure per l'affidamento di beni e servizi, anche per l'anno 2020, si ricordano quelle per l'affidamento dei lavori, di manutenzione ordinaria e straordinaria, che nell'ambito del Codice degli Appalti costituiscono una sezione con caratteristiche proprie.

Il metodo di lavoro che si tenderebbe ad adottare, vedrebbe una sinergia sempre più stretta, tra la struttura amministrativa e la struttura tecnica, sia nella fase di impostazione, sia nella definizione dei capitoli e “dettagli economici”, sia nella successiva fase di controllo formale ed esecuzione dei contratti. Nel 2020, con il metodo di lavoro di fatto adottato, la struttura tecnica ha, di volta in volta, rappresentato le proprie esigenze operative attraverso i tecnici delle Tenute. La struttura - procedure ed acquisti - di Cesa ha quindi istruito ed aggiudicato i contratti, restituendoli poi alla struttura tecnica per la fase esecutiva. Il tutto sempre in concerto con l'altra parte della struttura amministrativa, che svolge il ruolo della contabilità. Pertanto, l'auspicata sinergia tra le strutture tecnica operativa e contabile, sebbene in evoluzione e consolidamento, è di fatto incompiuta. La compartimentazione, appena ricordata è imposta da: esigenze e peculiarità dei centri operativi; tempi operativi spesso ristretti; esigenze operative ed evenienze non sempre del tutto programmabili, come noto e connaturato nella gestione delle strutture agrarie; ma è soprattutto imposta dalla estrema specificità e tecnicità degli strumenti normativi e procedure necessarie, per altro, come già mostrato, in continua evoluzione.

In tale contesto si è inserita anche la Tenuta di Suvignano. Questa struttura, controllata da Terre Regionali Toscane, dovrà progressivamente integrare ed adottare il sistema dell'attività contrattuale adottato dall'Ente Pubblico. Anche nel 2020, è proseguito il percorso di accreditamento della Tenuta di Suvignano presso quelle istituzioni che la qualificano come Stazione Appaltante che opera con i modi degli Enti Pubblici. E stata iniziata una programmazione dei fabbisogni di beni e servizi preventivabili. Al momento non è stata attuata invece l'individuazione dei fabbisogni di beni e servizi che potranno essere comuni tra le diverse Tenute e pertanto gestiti con contratti unici ed omogenei, anche con procedure semplificate. Pertanto la struttura tecnica di Suvignano ha rappresentato di volta in volta i fabbisogni puntuali dei vari beni e servizi, e su parte di questi, seguendo il percorso avviato, si sono eseguite singole procedure di affidamento secondo le modalità contrattuali degli Enti Pubblici. Per quanto riguarda i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria è stata avviata fin dall'inizio del 2020, una complessa procedura per acquisire i servizi attinenti l'ingegneria necessari per appaltare ed eseguire le manutenzioni e riqualificazioni di importanti strutture del patrimonio immobiliare esistente.

A titolo esemplificativo la Tenuta di Suvignano, per tutte le operazioni ricordate in precedenza, ha comportato nel 2020, solamente per la struttura procedure e acquisti di Cesa, un impegno di circa 363 ore di lavoro.

Proseguiranno poi le attività relative agli adempimenti obbligatori presso i vari Osservatori della attività contrattuale (es. SITAT), queste attività devono comunque essere potenziate. Sempre nell'ambito della piattaforma CONSIP-MEPA come attività di supporto al settore Amministrazione, deve essere ricordata e l'attività di Operatore di Verifica degli inadempimenti, ed i controlli obbligatori di legge da effettuare, sia in fase di aggiudicazione, sia in quella di esecuzione del contratto.

Nel 2020 sono state istruite le seguenti procedure:

Per Terre Regionali Toscane

- Affidamenti diretti Start e procedure sotto 1000 euro: TOTALE 87

- Gare negoziate: TOTALE 1
- Acquisti in convenzione di gara con soggetto aggregatore: TOTALE 6
- Acquisti in convenzione di gara con soggetto aggregatore Regione Toscana: TOTALE 6
- Acquisti in convenzione di gara con soggetto aggregatore CONSIP: TOTALE 3
- Procedure MEPA: TOTALE 16
- Verifica degli inadempimenti su piattaforma CONSIP: TOTALE 30,

Per Suvignano

- Affidamenti diretti start e procedure sotto 1000 euro: TOTALE 36
- Procedure propedeutiche ad affidamenti per il 2021: TOTALE 5
- Gare su lavori edili per Suvignano: TOTALE 1

10. OBIETTIVI DI RISPARMIO POSTI DALLE NORME REGIONALI

A) Costo del personale

Per l'analisi di dettaglio delle voci di bilancio si rinvia alla allegata nota integrativa, ma una considerazione particolare deve essere fatta per la variazione del costo del personale.

Il Consiglio Regionale della Toscana con delibera n. 81 del 18/12/2019 (nota di aggiornamento al Defr 2020) ha indicato tra gli altri obbiettivi al punto 1) - Indirizzi agli enti dipendenti "per l'anno 2020 il mantenimento a livello dell'esercizio 2016 della spesa per il personale".

Nel 2020 si è registrata, rispetto al 2019, una riduzione del costo del personale pari a circa 107.000 euro. Tale considerevole contrazione deriva dal collocamento a riposo per sopraggiunti limiti di età di n. 3 operai agricoli a tempo indeterminato e di n. 1 impiegato agricolo che hanno generato però capacità occupazionale che si potrà utilizzare per nuove assunzioni solo dal 2021, così come definito dalla Delibera di Giunta R.T. n. 341 del 06/04/2021 "Determinazione, ai sensi dell'articolo 22 bis della Legge Regionale n. 1/2009, della capacità assunzionale anno 2021 per gli Enti dipendenti di cui all'art.50 dello Statuto della Regione Toscana". Ulteriore motivo di risparmio è legato all'incarico di direttore delle gestioni agricole che fino al 30/04/2019 ha gravato sul bilancio dell'ente, mentre dal maggio 2019 le funzioni di cui sopra sono state assunte ad iterim (DD n.56/2019) e quindi ricomprese, come costo, nell'incarico di Direttore Generale non generando quindi per tutto l'anno 2020 ulteriori costi per Terre Regionali Toscane.

Nel corso dell'anno 2020 sono stati assunti n. 2 nuovi operai agricoli a tempo indeterminato a valere sulla capacità occupazionale relativa all'anno 2019 ed approvata con Delibera n. 791 del 29/06/2020. Sono state inoltre avviate le procedure concorsuali per l'assunzione di n. 2 Funzionari cat. D1 – Contratto regioni ed autonomie locali da destinare in organico presso le sedi di Alberese e Cesa, nonché di n. 1 operaio agricolo a tempo indeterminato da destinare all'azienda agricola di Alberese

Alla data del 31/12/2020 l'organico dell'ente Terre Regionali Toscane è composto da n. 40 unità (n. 11 distaccati da R.T. a cui viene applicato il Contratto Nazionale di lavoro del Comparto Funzioni Locali, e n. 29 unità a cui viene applicato il Contratto Collettivo Nazionale dell'Agricoltura), ben 35 unità in meno rispetto alle n. 75 approvate con la Delibera di Giunta Regionale n. 621/2013.

B) Spese per incarichi e consulenze

Nel corso dell'anno 2020 sono state sostenute spese per incarichi e consulenze come dettagliato nell'Allegato F) al Bilancio di Esercizio 2020. Dall'analisi del suddetto documento emerge che, considerando i soli oneri non obbligatori per legge (consulenze amm.ve/fiscali e spese per servizio tecnico-progettuali patrimonio immobiliare e forestale dell'Ente Terre Regionali Toscane), si genera, rispetto all'anno 2016, un aumento da tali categorie di voci pari ad euro 5.249,00 come di seguito specificato:

	2020	2016	Diff.
Consulenze amm.ve/fiscali	12.688,00	15.000,00	(2.312,00)
Servizio tecnico/progettuale patrimonio	7.561,00	0,00	7.561,00
TOTALE	20.249,00	15.000,00	5.249,00

Il maggior costo sostenuto nell'anno 2020, pari ad euro 5.249,00, è coperto, così come previsto dalla Nota di Aggiornamento al Defr 2020 – punto 5 – Indirizzi agli enti dipendenti, dal risparmio derivato dalla riduzione dei costi totali di produzione di cui alla lettera B del conto economico che ammonta ad euro 82.897,00 al netto delle spese relative agli ammortamenti/svalutazioni e spese per il personale.

11. I CONTRIBUTI COMUNITARI E GLI INVESTIMENTI

Contributi comunitari

I contributi comunitari percepiti da TERRE REGIONALI TOSCANE, nell'ambito delle normali misure di sostegno e impegni riservate a tutti gli agricoltori, hanno raggiunto complessivamente la somma di 574.500,00 di cui una parte significativa connessi alla conduzione con sistema di agricoltura biologica.

Nello specifico i contributi comunitari si dettagliano come segue:

-	Titoli Pac + Greening	282.000
-	Sottomisura 1.1 Biologico	230.000
-	Mis. 10.1.4 razze maremmane	62.500

Investimenti

Nel corso dell'esercizio 2020 TERRE REGIONALI TOSCANE ha fatto investimenti per un totale di € 537.078 come di seguito dettagliato:

Programmazione e realizzazione degli investimenti

N.	Anno (1)	Descrizione intervento (2)	Importo programmato	% realizzata	Importo realizzato	Note
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI						
1	2020	Miglior.beni terzi	28.000,00	72.5%	20.305,00	Nota n. 3
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI						
2	2020	Macchinari e attrezzature	166.500,00	25,5%	42.038,00	Nota n. 4
3	2020	Rifacimento tettoie	47.760,00		0,00	Nota n. 5
4	2020	Spese incrementative su beni propri	241.000,00	2,5%	6.050,00	Nota n. 6
5	2020	Acquisto mobili per agriturismo	15.000,00	83%	12.494,00	Nota n. 7
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE						
6	2020	Contrib. c/cap.Suvinano	233.810,00			Nota n. 8
INVESTIMENTI PROGRAMMATI ESERCIZI PRECEDENTI						
7	2020	Contrib. c/cap.Suvinano	560.000	81,5%	456.191	Nota n. 9
		TOTALE	1.772.070		537.078	

(1) anno di programmazione dell'investimento

(2) classificazione dell'investimento nel bilancio

(3) L'importo di 28.000,00 € previsti per il miglioramento su beni di terzi riguarda nello specifico manutenzioni straordinarie per la messa in sicurezza del fabbricato ubicato nella tenuta di Cernaia.

(4) Nel corso dell'esercizio 2020 sono stati acquistati macchinari ed attrezzature per un totale di euro 42.038. Tra queste si segnalano l'acquisto di un contenitore/rimorchio per cereali, una segatrice a nastro, un erpice a dischi, un ripuntatore Angeloni. Negli ultimi mesi del 2020 si sono espletate tutte le procedure previste per l'acquisto di un trattore del valore di circa 114.000 euro che è stato poi consegnato presso la Tenuta di Alberese a fine Febbraio 2021 a seguito dei forti ritardi dovuti alla pandemia COVID-19.

(5) Il previsto rifacimento delle tettoie (c/o punto vendita Alberese e pesa Spergolaia) è rimandato al 2021 a causa dei ritardi dei sopralluoghi della Soprintendenza a causa COVID-19, trattandosi di beni vincolati. Ad oggi non si dispone ancora del nulla osta.

(6) Le spese incrementative su beni propri comprendevano interventi sui seguenti beni aziendali: euro 56.000 garage Enaoli, € 170.000 rifacimento magazzino muratori ed euro 15.000 consolidamento delle fondamenta fabbricato Vergheria; dei beni elencati nel corso dell'anno 2020 si è realizzato solo l'intervento di manutenzione straordinaria fondamenta fabbricato Vergheria, mentre per il magazzino muratori l'Ente Parco della Maremma ha richiesto particolari prescrizioni che hanno ritardato la fase progettuale.

(7) Nell'anno 2020 sono stati acquisiti mobili per agriturismo in località Bernarda per un valore di euro 12.494 così come previsto dal piano degli investimenti allegato al Bilancio Preventivo 2020

(8) Di tale somma nel corso del 2020 non è stato effettuato nessun trasferimento a favore della Soc.agr. Suvignano in quanto non ancora completata la procedura di evidenza pubblica e affidamento per i servizi necessari ed esecutivi per la realizzazione della “Sala della legalità” (euro 113.810). Nessun intervento inoltre è stato realizzato su immobili della tenuta finalizzati a favorire l’ospitalità ed il turismo sociale o di testimonianza antimafia.

(9) Nel corso del 2020 è stato trasferito all’azienda agricola Suvignano un totale di euro 456.191 a fronte dei DD n. 14/2020 euro 207.670, DD n. 31/2020 euro 87.549 e DD n. 83/2020 euro 160.971 a copertura di spese sostenute dall’azienda agricola di Suvignano per interventi gestionali e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare.

12. PROCESSO DI DISMISSIONE DELLE PARTECIPAZIONI

Ente Terre Regionali Toscane detiene le seguenti partecipazioni (ampiamente descritte nella nota integrativa):

- Soc. Agr. Suvignano s.r.l. – società a unico socio (interamente controllata)
- Terre dell’Etruria Soc. Coop. Agricola tra Produttori (ex Coop. Agr. San Rocco)

In merito al processo di dismissione delle partecipazioni si segnala quanto segue:

- (i) la partecipazione nella Soc. Agr. Suvignano s.r.l. è esclusa da processo di dismissione in coerenza con la disposizione dell’art. 26, comma 12, D.Lgs. n. 175/2016;
- (ii) per la partecipazione nella Terre dell’Etruria Soc. Coop. Agricola tra Produttori non si è provveduto ad attivare la procedura di recesso in quanto tale partecipazione è ritenuta strategica e funzionale all’attività istituzionale; inoltre, tale partecipazione non comporta oneri per il bilancio di Ente Terre Regionali Toscane.

13. IL RISULTATO DI ESERCIZIO

Destinazione del risultato d’esercizio

Al fine di programmare gli investimenti per il periodo 2022-2024, che saranno proposti nel bilancio preventivo per l’anno 2022, vista la consistenza e la complessità patrimonio anche immobiliare nonché la necessità urgente di mettere in sicurezza alcuni immobili non più prorogabile, è necessario dotare l’Ente di risorse importanti che non trovano copertura negli ammortamenti ordinari.

A tal fine, si propone di accantonare il risultato dell’esercizio 2020, pari ad euro 470.249, nel seguente modo:

- € 94.050 a Riserva legale;
- € 376.199 a Riserve vincolate ad investimenti.

Con il suddetto accantonamento, sommato al valore degli ammortamenti, l’Ente sarà in grado di effettuare gli investimenti per l’anno 2022 senza ricorrere all’indebitamento.

Firenze, 30 aprile 2021

Il Direttore di Ente Terre
Dott. Marco Locatelli